



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

4/8 (2011)

Indice

«Onoreremo la nostra dignità dataci da Dio» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-13

Ieri

3

Oggi

4

Domani

Giornata per la Salvaguardia del creato

5-11

5-13

Una finestra sul mondo

14-15

Dialogo interreligioso

16

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

La Giornata per la Salvaguardia del creato a Casale (GIAN PAOLO CASSANO, «La Vita Casalese» 01/09/2011); *Un documento comune che rilancia il dialogo tra le chiese, annunciata dal cardinale Koch presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani* (ALESSANDRO SPECIALE, «vaticaninsider.lastampa.it» 26/08/2011); *Cattolici ed ebrei, dialogo con umorismo* (GIOVANNI RUGGIERO, «Avvenire» 25/08/2011); *A don Liborio Ascitto il premio Ruggero II* («Cefalù News» 02/08/2011); *È morto Vittorio Citterich* (CARLO DI STANISLAO, «Il capoluogo.it» 05/08/2011); *Incontro mondiale degli scout in Svezia* (ENNIO ROSALEN, «Veritas in caritate» 4/8 (2011)); *Strage in Norvegia: La violenza non ha fedi* (MARIA CHIARA BIAGIONI, «SIR-Italia» 27/07/2011); *L'ecumenismo dei bambini. Scuole bibliche estive negli Stati Uniti* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 24/07/2011); *Ortodossi in Gran Bretagna. Convegno sulla testimonianza nella società secolarizzata* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/07/2011); *A lezione di dialogo. La formazione dei responsabili degli uffici diocesani degli Stati Uniti* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 30/07/2011); *Fedeli metodisti in soccorso dell'Africa. Sta per iniziare a Durban la ventesima Conferenza mondiale* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 01-02/08/2011); *Collaborazione ecumenica per la rinascita di New Orleans. L'iniziativa del Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 06/08/2011); *Conoscersi per testimoniare Cristo. Mennoniti e cattolici alla Bridgefolk Conference in Pennsylvania* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 10/08/2011); *Prepararsi al futuro dell'ecumenismo. Corsi e incontri estivi di formazione per i giovani* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 19/08/2011); *Conoscersi per capirsi. Il convegno della International Ecumenical Fellowship a Brighton* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/08/2011); *Intervista al cardinale Walter Kasper* (PAOLO COCCO, «Portavoce di san Leopoldo Mandic» Settembre/Ottobre 2011)

17-32

Documentazione Ecumenica

Patriarca Ecumenico Bartolomeo, A tutto il pleroma della Chiesa sia grazie e pace dall'artefice di tutto il creato, il Signore e Dio e Salvatore Nostra Gesù Cristo, Istanbul 1 settembre 2011; mons. GIAMPAOLO CREPALDI, Messaggio per la Giornata della Salvaguardia del Creato, Trieste, 1 agosto 2011; card. JEAN-LOUIS TAURAN e mons. PIER LUIGI CELATA, Cristiani e Musulmani: promuovere la dimensione spirituale

dell'uomo, Città del Vaticano, 19 agosto 2011; mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Fratelli musulmani, poniamo segni di pace*, Pinerolo, 1 agosto 2011

33-36

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Ecumenismo: fra dichiarazioni solenni e diffusa indifferenza*, in «Lettera di collegamento», n° 9 (05/04/1986), pp. 3-5

37-38

«*Onoreremo la nostra dignità dataci da Dio*»

Anche quest'anno il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo ha voluto rivolgere un messaggio, il primo settembre, sulla centralità della salvaguardia del creato nella testimonianza cristiana, rinnovando così una tradizione della quale è stato uno degli indiscussi fondatori; questa tradizione ha assunto una dimensione sempre più ecumenica, come dimostrano le iniziative promosse dal Consiglio Ecumenico delle Chiese nel mese dedicato alla salvaguardia del creato, dal 1 settembre, l'inizio dell'anno liturgico per il mondo ortodosso, fino al 4 ottobre, la giornata nella quale si fa memoria della figura di Francesco d'Assisi. In questa sinfonia ecumenica, che cresce e si articola anno dopo anno, si colloca anche la celebrazione della VI Giornata per la Salvaguardia del creato, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana; alle iniziative legate a questa celebrazione viene dato ampio spazio, a partire da questo numero, in *Veritas in caritate* proprio per il carattere ecumenico che in Italia caratterizza questa Giornata fin dalla scelta del tema e della redazione del messaggio che rappresenta un punto di riferimento per la riflessione e per l'organizzazione degli incontri. Il panorama, ancora del tutto provvisorio che viene qui presentato, è il risultato dell'attiva collaborazione di tanti che hanno voluto condividere quanto è stato deciso a livello locale per celebrare questa giornata con la quale porre l'attenzione alla salvaguardia del creato che deve guidare i cristiani, le religioni e la società civile nella vita quotidiana. Nel ringraziare quanti hanno voluto così contribuire alla redazione di questo numero di *Veritas in caritate*, ricordiamo che saremo ben lieti di ricevere notizie sui programmi di iniziative locali, così come cronache di quanto è stato fatto, per arricchire ulteriormente il quadro delle iniziative per la VI Giornata per la salvaguardia del creato. Per il momento si tratta di un quadro che, se da una parte mostra l'evidente dimensione ecumenica di molte iniziative, indica come questa giornata venga celebrata in tempi e in modi molto diversi, spesso con il coinvolgimento delle istituzioni civili. Accanto all'indicazione dell'incontro a livello nazionale, che quest'anno si terrà a Rossano, nei giorni 30 settembre e 1 ottobre, e agli incontri a livello regionale, in Campania e in Umbria, rinnovando così una ancora giovane tradizione, in questo numero vengono riportate le iniziative, da momenti di preghiera, alle tavole rotonde, alle camminate, di alcune diocesi, tra le quali pare opportuno segnalare la prosecuzione dell'esperienza di quattro diocesi (Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento) di vivere insieme questa giornata, che quest'anno viene celebrata nella diocesi di Como. Nella sezione *Rassegna stampa per l'Ecumenismo* si può leggere la presentazione delle iniziative nella diocesi di Casale Monferrato, mentre in quella di *Documentazione Ecumenica* un intervento di mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste, che sottolinea alcuni aspetti fondamentali nella riflessione sulla salvaguardia del creato.

Nell'*Agenda Ecumenica* è stato pubblicato il programma dell'imminente convegno ecumenico, promosso dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dall'Ufficio nazionale, per sabato 10 settembre, a Ancona, durante il Congresso eucaristico nazionale; questo convegno, dedicato a *Eucaristia e vita quotidiana*, che si concluderà con la visita di una delegazione ecumenica alla sinagoga di Ancona, sarà preceduto da un pomeriggio nel quale la Commissione episcopale incontrerà i delegati diocesani per una riflessione sullo stato del dialogo ecumenico, anche alla luce delle prospettive universali, che saranno introdotte da mons. Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani. Proprio alla dimensione universale del dialogo ecumenico, che dimostra una straordinaria vitalità, con una molteplicità di incontri e di progetti, è dedicata gran parte della sezione della *Rassegna stampa*, nella quale si può anche leggere un'interessante intervista al cardinale Walter Kasper realizzata dal padre francescano Paolo Coco: questa intervista viene riprodotta qui grazie alla disponibilità e alla cortesia di padre Giovanni Lazzara, direttore del periodico *Portavoce* di Leopoldo Mandic..

Con una piccola digressione dagli interessi primari di *Veritas in caritate*, nella sezione *Documentazione Ecumenica*, vengono riprodotti il messaggio per la conclusione del Ramadan da parte del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e per l'inizio di mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo.

Nel mese di agosto sono scomparsi due testimoni del dialogo: il giornalista Vittorio Citterich, coinvolto nel dialogo tra le religioni e le culture, fin dai suoi primi passi nel mondo

della comunicazione sotto la guida di Giorgio La Pira, e Manuela Sadun che è stata una delle più appassionate portavoci della necessità di costruire un dialogo tra ebrei e cristiani a partire dalla definizione di percorsi formativi in grado di coinvolgere i fanciulli e i loro educatori; del primo viene pubblicato un breve profilo, mentre della seconda ci si augura che presto possa esserci l'occasione per un ricordo pubblico. Il recupero e lo studio della memoria storica dei testimoni del dialogo costituisce uno degli elementi costitutivi del Centro per l'Ecumenismo in Italia, che promuove progetti di ricerca storico-teologica in campo ecumenico proprio per favorire la conoscenza della storia del movimento ecumenico in Italia: un anno fa, il 21 agosto 2010, tornava alla Casa del Padre mons. Alberto Ablondi, che del dialogo ecumenico, non solo in Italia, è stato un assoluto protagonista. Nella sezione *Memorie Storiche* viene riprodotto un suo testo sul rapporto tra i documenti teologici e la quotidianità dell'esperienza ecumenica; si tratta di un testo che conserva la sua straordinaria vivacità e la sua profondità spirituale nonostante sia stato pubblicato nel 1986.

Riccardo Burigana
Venezia, 31 agosto 2011

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

LUGLIO

- 2 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa Santa Croce, parrocchia ortodossa romena, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ** BOLOGNA. «*Fa che siano una cosa sola*». *Incontro informale tra giovani di confessioni cristiane diverse per conoscersi meglio attraverso la convivialità, la preghiera, la testimonianza, la musica*. Incontro promosso dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Ortodossa Romena, dal Gruppo di Taizè, dal Gruppo SAE di Bologna, in collaborazione con giovani dell'Azione Cattolica, di Comunione e Liberazione, dei Francescani Secolari. Azione Cattolica, via del Monte 5. Ore 20.30
- 9 SABATO** GARBOLI DI ROCCAVERANO. *Il dialogo è finito? Due giorni di preghiera e di dialogo ecumenico*. *Interventi di Paolo De Benedetti, il pastore metodista Antonio Lesignoli, il padre ortodosso romeno Mihai Oncea, don Giovanni Pavi, Brunetto Salvarani, Ola Terzano*. Incontro promosso dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale dell'Azione Cattolica e dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Acqui. (9-10 Luglio)
- 9 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa Evangelica Apostolica, via Caluso 26. Ore 21.00
- 10 DOMENICA** FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Sant'Antonino a Bellariva, piazza Giovanni Rosadi 2. Ore 21.00
- 16 SABATO** MOTTA DI CAMPODOLCINO. *Regno di Dio e storia del mondo*. *Relatori Gabriele Boccaccini, Remo Cacitti, Enrico Norelli, Cristina Simonelli e Piero Stefani*. Settimana residenziale di approfondimento e spiritualità ecumenica, promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Milano. (16-23 Luglio)
- 24 DOMENICA** CHIANCIANO TERME. «*Camminare in novità di vita*» (Rm. 6,4), *In dialogo sull'etica*. 48a Sessione di Formazione Ecumenica, promossa dal SAE. Centro Congressi Excelsior. (24-30 Luglio 2011)
- 26 MARTEDÌ** SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII. *Chiesa e mondo. Un convegno pastorale dedicato all'approfondimento del Concilio Vaticano II*. Abbazia di Fontanabella (26-28 Luglio)

27 MERCOLEDÌ

LORETO. *Da Eurhope a Eurhome. «Voi siete il sale della terra e la luce del mondo». Il cristiano è l'uomo delle beatitudini. Una scelta verso l'amicizia e l'unità.* Incontro promosso dal Centro Giovanni Paolo II. (27 Luglio - 3 Agosto)

Oggi

AGOSTO

- 2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa Madonna delle Rose, via Rosario di Santa Fè 7a. Ore 21.00
- 2 SABATO USSEAUX. *Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza. Il sistema scolastico in val Chisone prima e dopo l'Unità. Interventi di Giorgio Chiosso, Giorgio Bouchard, Nicola Rossetto, Bruno Bellion, Giorgio Grietti, Clara Bounous e Roberto Louvin.* Convegno annuale promosso dalla Società di Studi Valdesi, dalla Diocesi di Pinerolo, dal Comune di Usseaux, dalla parrocchia di Usseaux, dall'Associazione La Vallado.
- 8 LUNEDÌ CAMALDOLI. *In dialogo con gli umanesimo moderni. Il rapporto Chiesa-mondo secondo Gaudium et Spes.* Settimana teologica promossa dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (8-12 Agosto)

1 DIALOGO INTERRELIGIOSO

Master universitario di primo livello

Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino - Venezia

Termine iscrizioni 30 settembre 2011

Possibilità di e-learning

Per iscrizioni e informazioni:

Segreteria Master

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

tel. +39 346 8796402 fax +39 041 2414020 e-mail master@isevenezia.it

La Segreteria del Master è aperta dal 1 al 30 settembre 2011

Domani

SETTEMBRE

1 GIOVEDÌ **In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza
VI Giornata per la Salvaguardia del creato.**

30 VENERDÌ **ROSSANO CALABRO. Convegno nazionale. (30 Settembre - 1 Ottobre)**

CONFERENZA EPISCOPALE DELLA CAMPANIA

OTTOBRE

8 SABATO

AMALFI. Giornata ecumenica a livello regionale. Cattedrale.

CONFERENZA EPISCOPALE DELL'UMBRIA

17 SABATO

GUBBIO. Giornata ecumenica a livello regionale.

DIOCESI DI ACQUI

3 SABATO

ARZELLO. Maurizio Pallante, Serata biblico-ecologica. Introduce Enzo Cortese. Pieve di San Secondo, Melazzo.

DIOCESI DI ALBA

AGOSTO

31 MERCOLEDÌ

ALBA. Lettura e commento del Messaggio per la VI Giornata. Via Mandelli. Ore 21.00

DIOCESI DI ALESSANDRIA

**Segnalazione nella pagina web della diocesi con l'indicazione del materiale per la
celebrazione della giornata nelle
parrocchie e comunità religiose**

ARCIDIOCESI DI AMALFI-CAVA DEI TIRRENI

9 VENERDÌ

**ATRANI. Preghiera presso Largo Padre Pio, con la piantumazione di un
mandorlo in ricordo della scomparsa di Francesca Mansi. Celebrazione
eucaristica, presieduta da mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi-
Cava dei Tirreni. Ore 17.30**

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

DIOCESI DI BARI-BITONTO

Segnalazione nella pagina web della diocesi, con il testo della CEI e il messaggio del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo per la giornata della creazione

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 GIOVEDÌ

COMO. *L'acqua: dono di Dio prima risora di una terra ospitale e accogliente per l'uomo.* Giornata organizzata dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento. Ore 7.30 Partenza in battello da Como (pontile piazza Cavour); 7.40 partenza da Tavernola. Ore 10.00 Partenza in pullman da Sondrio (piazza Stazione), con fermata a Morbegno (piazza Stazione) ore 10.30. Ore 11.45 ritrovo a Chiavenna, collegiata di San Lorenzo, partenza per il percorso pedonale. Ore 13.30 Arrivo alle Cascate dell'Acquafraggia, preghiera ecumenica, lettura dell'appello *L'acqua di Dio, prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo.* Ore 14.00

DIOCESI DI BERGAMO

29 GIOVEDÌ

BERGAMO. *Momento di preghiera e riflessione ecumenica*

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 GIOVEDÌ

COMO. *L'acqua: dono di Dio prima risora di una terra ospitale e accogliente per l'uomo.* Giornata organizzata dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento. Ore 7.30 Partenza in battello da Como (pontile piazza Cavour); 7.40 partenza da Tavernola. Ore 10.00 Partenza in pullman da Sondrio (piazza Stazione), con fermata a Morbegno (piazza Stazione) ore 10.30. Ore 11.45 ritrovo a Chiavenna, collegiata di San Lorenzo, partenza per il percorso pedonale. Ore 13.30 Arrivo alle Cascate dell'Acquafraggia, preghiera ecumenica, lettura dell'appello *L'acqua di Dio, prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo.* Ore 14.00

1 GIOVEDÌ

BRESSANONE. *Salita al Sentiero dei Santi d'Europa con una riflessione ecumenica.* Preparazione a cura del Decanato di Bressanone, della Jungeddienst Brixen e De Pace Fidei. Ore 20.00

7 MERCOLEDÌ

MERANO. *Preghiera e riflessione ecumenica.* Chiesa evangelica, via Carducci. Ore 19.30

OTTOBRE

5 MERCOLEDÌ

SALORNO. *Incontro di riflessione sull'accoglienza e sull'impegno delle comunità cristiane per il creato, alla luce del messaggio per la VI Giornata.* Ore 17.30

DIOCESI DI BRESCIA

26 LUNEDÌ

BRESCIA. *Veglia di preghiera ecumenica con la partecipazione dei ministri delle diverse comunità cristiane presenti a Brescia.* Chiesa di San Francesco. Ore 20.45

DIOCESI DI CASALE MONFERRATO

4 DOMENICA

CASALE MONFERRATO. *Preghiera ecumenica presieduta da mons. Antonio Gennaro, vicario generale della diocesi di Casale Monferrato, e dal padre ortodosso Dorinel Panfil. Segue momento di condivisione e confronto sul tema della VI Giornata per la salvaguardia del creato. Cittadella di Casale. Ore 16.30*

DIOCESI DI CHIOGGIA

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

DIOCESI DI COMO

1 GIOVEDÌ

COMO. *L'acqua: dono di Dio prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo. Giornata organizzata dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento. Ore 7.30 Partenza in battello da Como (pontile piazza Cavour); 7.40 partenza da Tavernola. Ore 10.00 Partenza in pullman da Sondrio (piazza Stazione), con fermata a Morbegno (piazza Stazione) ore 10.30. Ore 11.45 ritrovo a Chiavenna, collegiata di San Lorenzo, partenza per il percorso pedonale. Ore 13.30 Arrivo alle Cascate dell'Acquafraggia, preghiera ecumenica, lettura dell'appello L'acqua di Dio, prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo. Ore 14.00*

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

1 GIOVEDÌ

TORRE DI ORIOLO DEI FICHI (FAENZA). *Educare all'accoglienza e al rispetto del creato. Celebrazione liturgica, presieduta da mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana, alla quale segue una degustazione di prodotti del territorio. Incontro promosso dalla diocesi di Faenza-Modigliana e dall'arcidiocesi di Ravenna-Cervia in collaborazione con il Corpo forestale provinciale e la Coldiretti Ravenna. Ore 18.30*

DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA

16 VENERDÌ

FANO. *Fiera della Sostenibilità, con un incontro interreligioso alla domenica. (16-18 Settembre)*

OTTOBRE

4 MARTEDÌ

FANO. *La strega blu (favola ecologica animata). Incontro con le scuole primarie. San Francesco in Rovereto.*

4 MARTEDÌ

FANO. *Celebrazione eucaristica dedicata al tema della VI Giornata per la salvaguardia del creato. San Francesco in Rovereto. Ore 20.30*

15 SABATO

EREMO DI MONTegiove. *Popoli tutti lodate il Signore. Incontro ecumenico di preghiera e riflessione. Ore 18.00*

DIOCESI DI FIESOLE

3 SABATO

VALLOMBROSA. *Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 9.30 Arrivi e accoglienza Ore 10.00 Preghiera nel prato di Vallombrosa. Ore 10.30*

Escursione a gruppi per i ragazzi o visita ai segreti dell'abbazia di Vallombrosa e dell'arboreto per adulti e famiglie. Ore 15.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole, nel prato. Ore 17.00 Saluto finale. Incontro promosso dalla diocesi di Fiesole, in collaborazione con la comunità monastica di Vallombrosa e il Corpo forestale. Ore 9.30 - 17.30

DIOCESI DI FORLI-BERTINORO

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

DIOCESI DI ISCHIA

25 DOMENICA *Indicazione per presentare il messaggio della CEI durante la celebrazione eucaristica domenicale e per formulare una preghiera dei fedeli appositamente dedicata al tema della Giornata.*

ARCIDIOCESI DI LUCCA

1 GIOVEDÌ *Educare all'accoglienza in una terra ospitale. Tre giorni di pellegrinaggio nei luoghi di solidarietà nella Provincia di Lucca, promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca. (1-3 Settembre)*

ARCIDIOCESI DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA

1 GIOVEDÌ *INTERNONE (AVENALE DI CINGOLI). Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 16.30 Accoglienza. Ore 17.00 Gestione dei rifiuti: problema o risorsa? Tavola rotonda con la partecipazione di mons. Claudio Giulidori, vescovo di Macerata, di Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche, Lorenzo Dallai, presidente della Provincia di Trento, e Antonio Pettinari, presidente della Provincia di Macerata. Ore 19.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Claudio Giulidori. Momento Conviviale. Ore 21.00 Concerto del Coro degli Alpini Re di Castello di Daone di Trento. Domus San Bonfilio. Ore 16.30*

DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

DIOCESI DI MONDOVI

11 DOMENICA *Indicazione per presentare il messaggio della CEI durante la celebrazione eucaristica domenicale e per formulare una preghiera dei fedeli appositamente dedicata al tema della Giornata.*

DIOCESI DI NOTO

25 DOMENICA *Indicazione, in una lettera circolare di padre Ignazio La China, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Noto, per presentare il messaggio della CEI durante la celebrazione eucaristica domenicale e per formulare una preghiera dei fedeli appositamente dedicata al tema della Giornata.*

DIOCESI DI OTRANTO

Programma promosso dal Centro Ecumenico Oikos Padre Agostino Lundin di Galatina

22 GIOVEDÌ GALATINA. *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza. Io inquinò. Riflessioni su inquinamento e stili di vita. Paolo Sansò, L'onda di plastica: l'eco-traversata del Gruppo Agesci Galatina 1. Saluto di Giovanni Carlo Coluccia, sindaco di Galatina. Presiede don Cosimo Nestola. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30*

24 SABATO GALATINA. *Celebrazione eucaristica con riflessioni sul creato. Chiesa di San Biagio.*

25 DOMENICA GALATINA. *Andiamo a spasso con il cuore. Visita guidata Galatina-Craco-Policoro-Santa Maria di Anglona-Tursi-Galatina con Paolo Sansò.*

27 MARTEDÌ GALATINA. *Lavorare e custodire (Gn. 2,15) per educare alla formazione di una coscienza ecologicamente responsabile e all'accoglienza dell'altro. Interventi del padre greco-ortodosso Giovanni Giannoccolo e di don Salvatore Cipressa. Presiede don Pietro Mele. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30*

30 VENERDÌ GALATINA. *Padre William Mkalula, Il problema dei rifugiati ambientali e immigrazione dovuta al degrado ambientale e Vico Maglie, Riforma agricola e responsabilità ambientale. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30*

OTTOBRE

27 MARTEDÌ GALATINA. *I miti eredi di questo mondo. Incontro interreligioso con la presenza di rappresentanti delle religioni presenti sul territorio. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30*

DIOCESI DI PADOVA

1 GIOVEDÌ *Preghiera ecumenica.*

NOVEMBRE

13 DOMENICA *Giornata per la salvaguardia del creato. Incontro promosso dalla commissione Nuovi stili di vita e dall'ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Padova all'interno del mese di novembre dedicato alla salvaguardia del creato.*

DIOCESI DI PALESTRINA

2 VENERDÌ GENAZZANO. *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza. Ore 15.30 Incontro di vita e di gioia con i nonni della diocesi di Palestrina. Ore 18.00 Convegno con interventi di Elena Antonelli, assessore alle politiche sociali del comune di Genazzano, mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della CEI, Aldo Forte, assessore politiche sociali della Regione Lazio, Claudio Cecchini, assessore politiche sociali e per la famiglia della Provincia di Roma, Daniela Di Capua, direttrice servizio centrale del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati. Modera Paolo Gramiccia. Conclusioni di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina. Fattoria La Sonnina, via Colle Murfiano 19. Ore 15.30 -20.00*

10 SABATO MENTORELLA. *Camminata di amicizia e conoscenza. Ore 8.30 Ritrovo a Pisoniano. Ore 13.00 Santa Messa. 13.45 Pranzo in comune. Ore 14.30 Animazione con giochi e canti. Ore 16.00 Saluti e ritorno. Incontro promosso da Comunione e Liberazione. Santuario della Mentorella. Ore 8.30 - 16.00*

OTTOBRE

1 SABATO GENAZZANO. *San Francesco profeta della Custodia del creato. Giornata con i giovani per scoprire la dignità, la bellezza e la grandezza dell'Uomo nostro fratello. Fattoria La Sonnina, via Colle Murfiano 19. Ore 15.30 -20.00*

DIOCESI DI PARMA

17 SABATO PARMA. *La terra, un luogo per accogliere. Tavola Rotonda, momento conviviale e preghiera ecumenica. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Parma e dal gruppo Giustizia, pace e ambiente della diocesi di Parma. Battistero e Seminario vescovile. Ore 18-30-22.30*

DIOCESI DI PISTOIA

Segnalazione nella pagina web della diocesi con un invito alla celebrazione della Giornata

DIOCESI DI PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO

1 VENERDÌ TOMBOLO DELLA FENIGLIA. *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza. Ore 9.30 Arrivi e accoglienza. Ore 10.00 Colazione equo-solidale. Ore 10.30 Percorso in pineta in bicicletta o a piedi. Ore 11.30 Momento di preghiera e di riflessione. Ore 12.00 Alla spiaggia per giochi e bagni. Ore 12.30 Pranzo. Ore 14.00 Attività ricreative. Ore 16.00 Rientro presso la sede del Corpo Forestale. Ore 16.30 Testimonianze. Ore 17.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Guglielmo Borghetti, vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello. Ore 9.30 - 18.00*

DIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

1 GIOVEDÌ TORRE DI ORIOLO DEI FICHI (FAENZA). *Educare all'accoglienza e al rispetto del creato. Celebrazione liturgica, presieduta da mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana, alla quale segue una degustazione di prodotti del territorio. Incontro promosso dalla diocesi di Faenza-Modigliana e dall'arcidiocesi di Ravenna-Cervia in collaborazione con il Corpo forestale provinciale e la Coldiretti Ravenna. Ore 18.30*

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

Programma promosso dal centro Missionario diocesano

1 GIOVEDÌ GAZZATA. *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza. Veglia diocesana di preghiera. Chiesa di San Martino in Rio. Ore 21.00*

10 SABATO CAVRIAGO. *Salvaguardia del creato: responsabilità di tutti. Incontro con padre Adriano Sella. Piazza Zanti. Ore 20.00*

30 VENERDÌ REGGIO EMILIA. *L'uomo che pianta gli alberi. Proiezione del film con dibattito. Fiera Nazionale del commercio equo solidale. Ore 20.30*

OTTOBRE

2 DOMENICA BOLOGNA. *Diversi come noi. Per un tempo nuovo, nuovi stili di relazioni umane. Convegno missionario regionale*

NOVEMBRE

13 DOMENICA *Giornata nazionale del ringraziamento*

26 SABATO REGGIO EMILIA. *Acqua, territorio e vita. Forum etico. Ore 9.30*

ARCIDIOCESI DI SIRACUSA

Concorso fotografico *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza*, promosso dall'équipe Nuovi stili di vita

della Caritas diocesana con scadenza 10 settembre

OTTOBRE

4 MARTEDÌ

SIRACUSA. Giornata diocesana per la salvaguardia del creato con la premiazione dei tre primi classificati al concorso di fotografia.

DIOCESI DI SAN MINIATO

4 DOMENICA

LA QUERCE DI FUCECCHIO. Momento di festa, di approfondimento del tema e di preghiera, con la presenza di mons. Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato. Santuario della Querce.

ARCIDIOCESI DI SIENA-COLLE DI VAL D'ELSA-MONTALCINO

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione

della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

DIOCESI DI TERMOLI-LARINO

Segnalazione nella pagina web della diocesi con la raccomandazione di ritirare il materiale per la celebrazione

della giornata nelle parrocchie e comunità religiose

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 GIOVEDÌ

COMO. L'acqua: dono di Dio prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo. Giornata organizzata dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento. Ore 7.30 Partenza in battello da Como (pontile piazza Cavour); 7.40 partenza da Tavernola. Ore 10.00 Partenza in pullman da Sondrio (piazza Stazione), con fermata a Morbegno (piazza Stazione) ore 10.30. Ore 11.45 ritrovo a Chiavenna, collegiata di San Lorenzo, partenza per il percorso pedonale. Ore 13.30 Arrivo alle Cascate dell'Acquafraggia, preghiera ecumenica, lettura dell'appello L'acqua di Dio, prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo. Ore 14.00

DIOCESI DI TRIESTE

Segnalazione nella pagina web della diocesi con un messaggio di mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste

ARCIDIOCESI DI UDINE

1 GIOVEDÌ

POLSE DI COUGNES. Alessio Persic, La proprietà della terra dei padri della Chiesa. Incontro promosso dall'Arciconfraternita dello Spirito Santo di Santi Pietro Pieres vives, Federazione provinciale di Udine della Coldiretti e il Coordinamento regionale della proprietà collettiva. Centro di spiritualità Polse di Cougnes. Ore 18.30

DIOCESI DI VICENZA

3 SABATO

GAZZO PADOVANO. In una terra ospitale educiamo all'accoglienza. Interventi di don Silvio Barbaglia e Massimo Pra. Momento di degustazione dei prodotti locali. Convegno promosso dall'Ufficio

pellegrinaggi della diocesi di Vicenza. Chiesa vecchia di Villalta. Ore 16.00

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

3 SABATO

AURONZO. *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza. Interventi di Diego Stefani e mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, con la partecipazione del Coro Conegliano, diretto da Diego Tommasi. Incontro promosso dalla diocesi di Vittorio Veneto, dall'Azione Cattolica locale e dalla Pastorale sociale e del lavoro della diocesi. Casa Cimatesta, località Giralba. Ore 18.300*

2 VENERDÌ

TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Intervento di padre Valerio Ferrua, con una breve testimonianza di Gabriella Dogliani. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00*

3 SABATO

TORINO. *Preghiera ecumenica mensile. Chiesa Madonna delle Rose, via Rosario di Santa Fè 7a. Ore 21.00*

4 DOMENICA

BOSE. *Enzo Bianchi e Salvatore Settis, Giornata di riflessione sulla creazione.*

4 DOMENICA

CERRETO SANNITA. *Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto Sannito, con la consegna di una reliquia di Santa Menna al padre ortodosso Vincenzo Curelaru per la sua venerazione nella parrocchia di San Panteleimonos in Polimi-Salonicco. Chiesa di San Menna.*

5 LUNEDÌ

PERUGIA. *Incontro di informazione sulle prossime iniziative regionali e nazionali per la celebrazione del Congresso eucaristico nazionale di Ancona, della giornata del creato, sul recente Sinodo valdese. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00*

7 MERCOLEDÌ

BOSE. *La Parola di Dio nella vita spirituale. XIX Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, promosso dalla Comunità di Bose, in collaborazione con le Chiese Ortodosse. (7-10 Settembre)*

9 VENERDÌ

PADOVA. *La Bibbia al centro. Interventi di Piero Bolognesi, Leonardo De Chirico, Lidia Godoni, Simone Morandini, Piero Stefani e Gary Williams. Giornate teologiche dell'Istituto di formazione evangelica e documentazione (IFED). Sede della IFED, via Pie Martire Vermigli 13. (9-10 Settembre)*

9 VENERDÌ

ANCONA. *La Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo incontra i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.*

Sala Convegni, Mole Vanvitelliana, Banchina Giovanni Da Chio 28. Ore 16.30-19.30

Programma

Modera mons. Santo Marciànò, vescovo di Rossano, segretario della Commissione

16.30 mons. Brian Farrell, *La situazione del movimento ecumenico oggi*

17.15 mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione, *Riflessione sulla situazione italiana*

17.45 Pausa

18.00 don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, *Alcune considerazioni sui dati raccolti*

18.20 Dibattito

19.30 Mons. Mansueto Bianchi, *Conclusioni*

10 SABATO

ANCONA. *Eucaristia e vita quotidiana*. Convegno promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Sala Convegni, Mole Vanvitelliana, Banchina Giovanni Da Chio 28. Ore 9.00-12.00

Programma

9.00 Introduzione e saluti

9.15 Relazione di mons. Mansueto Bianchi

9.45 Relazione di S.Em. metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta, Esarca dell'Europa meridionale del Patricarcato Ecumenico di Costantinopoli

10.30 Pausa

11.00 Relazione della pastora Lidia Maggi della Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

11.30 Dibattito

12.00 Visita di una delegazione ecumenica alla Sinagoga di Ancona

12 LUNEDÌ

BOLOGNA. «*Fa che siano una cosa sola*». Incontro informale tra giovani di confessioni cristiane diverse per conoscersi meglio attraverso la convivialità, la preghiera, la testimonianza, la musica. Incontro promosso dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Ortodossa Romena, dal Gruppo di Taizè, dal Gruppo SAE di Bologna, in collaborazione con giovani dell'Azione Cattolica, di Comunione e Liberazione, dei Francescani Secolari. Ore 20.45

18 DOMENICA

VICENZA. *Il pastore battista Luca Negro, 10 anni della Charta Oecumenica: rilettura e nuovi input per il nostro cammino ecumenico*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Vicenza. Istituto B.V. Maria (Dame Inglese), contrà San Marco 49. Ore 15.00 - 18.00

19 LUNEDÌ

BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*. Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Seminario Arcivescovile. Ore 16.00 - 19.00

23 VENERDÌ

ROMA. *Seminario teologico. Interventi di don Franco Buzzi, pastore luterano Dieter Kampen, pastore valdese Paolo Ricca, pastore luterano Alberto Saggese*. Incontro promosso dalla Accademia di Studi Luterani in Italia. (23-25 Settembre)

27 MARTEDÌ **CONCESIO. XII Settimana Montiniana. Padre Roberto Giraldo ofm e Riccardo Burigana, L'ecumenismo di Paolo VI. Teatro parrocchiale di Concesio. Ore 20.45**

OTTOBRE

1 SABATO **TORINO. Preghiera ecumenica mensile. Tempio dell'Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00**

16 DOMENICA **BOSE. Mons. Loris Capovilla, Ricordo di papa Giovanni e del concilio. Ore 10.30**

16 DOMENICA **ZELARINO. Come pregare. XCVII Convegno dei gruppi SAE del Triveneto. Interventi di don Carlo Molari e del pastore valdese Gianni Genre, con la partecipazione del Gruppo corale ecumenico di Pordenone. Modera Federica Ambrosini. Centro Pastorale Cardinale Urbani, via Visinoni 4/c. Ore 9.35 - 16.00**

23 DOMENICA **VITORCHIANO. Pellegrinaggio a Vitorchiano e a Viterbo per venerare il corpo della beata Maria Gabriella Sagheddu. Pellegrinaggio promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.**

NOVEMBRE

7 SABATO **TORINO. Preghiera ecumenica mensile. Chiesa della Madonna della Guardia, via Monginevro 251. Ore 21.00**

DICEMBRE

3 SABATO **TORINO. Preghiera ecumenica mensile. Chiesa Copta Ortodossa, via San Donato 7. Ore 21.00**

7 MERCOLEDÌ **CAMALDOLI. XXXII Colloquio ebraico-cristiano. (7-12 Dicembre)**

2012

GENNAIO

7 SABATO

TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Comunità Cristiana, via Germanasca 8. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

AGOSTO

- 2 MARTEDÌ** SAINT-MAURIN, RIANS. *Joy everlasting*. Incontro promosso dalle organizzazioni giovanili delle comunità ortodosse. (2-9 Agosto)
- 3 MERCOLEDÌ** COLUMBUS (OHIO). *North American Youth Congress*. Incontro promosso dalla United Pentecostal Church. (3-5 Agosto)
- 4 GIOVEDÌ** AKRON (PA). *Summer Bridgfolk Conference*. MCC Welcoming Place. (4-7 Agosto)
- 7 DOMENICA** LOCARNO. *Celebrazione ecumenica in occasione del Festival di Locarno*. Chiesa Nuova. Ore 11.00
- 13 SABATO** BRIGHTON. *Ecumenical Walkong Pilgrimage*. Pellegrinaggio promosso dalle diocesi di Arundel e Brighton (13-28 Agosto)
- 22 LUNEDÌ** BRIGHTON. *XLI Conference della International Ecumenica Fellowship*. (22-29 Agosto)
- 23 MARTEDÌ** NIMES. *Jeunes Chrétiens ensemble*. IX Sessione ecumenica della CECEF. (23-28 Agosto)
- 26 VENERDÌ** SÃO LEOPOLDO. *Mutirão Ecumênico*. Incontro promosso da Consiglio delle Chiese Cristiane del Brasile (26-28 Agosto)
- 29 LUNEDÌ** BUDAPEST. *Challenges and oportunites for the mission of the Churches in Europe Today*. Consultazione promossa dalla Conferenza delle Chiese d'Europa (29-31 Agosto)
- 30 MARTEDÌ** SALONICCO. *La testimonianza della Chiesa nel mondo contemporaneo*. XII Simposio Inter Cristiano, promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum e dal Dipartimento della Facoltà teologica ortodossa dell'Università Aristoteles di Salonicco (30 Agosto - 2 Settembre)

SETTEMBRE

- 7 MERCOLEDÌ** LONDRA. *La Parola di Dio e la sua forza trasformante*. XXX Incontro dei vescovi amici del movimento del Focolare. (7-12 Settembre)

- 7 MERCOLEDÌ MONTREAL. *Second Global Conference on World's Religions.*
- 11 DOMENICA MONACO DI BAVIERA. *Religioni e culture in dialogo.* Incontro internazionale delle religioni per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. (11-13 Settembre)
- 15 GIOVEDÌ BROOKLINE. *Convegno annual della Orthodox Theological Society in America.* (15-17 Settembre)
- 16 VENERDÌ SALISBURY. *Convegno annuale della Anglican-Lutheran Society.* (16-20 Settembre)
- 16 VENERDÌ VIENNA. *Gottesdienst in der Schöpfungszeit.* Incontro di preghiera promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane in Austria. Giardini del Kloster Sacré Coeur, Rennweg 31. Ore 18.00
- 19 LUNEDÌ *Giornata mondiale di preghiera per la pace.* Giornata promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese
- 23 VENERDÌ ALLENTO. *Called Together: Identity, Accountability, Hospitality.* Convegno annuale della North American Academy of Ecumenists (NAAE). (23-25 Settembre)

DICEMBRE

- 28 MERCOLEDÌ BERLINO. *Incontro europeo di giovani, promosso dalla comunità di Taizé.* (28 Dicembre - 1 Gennaio)

1TEOLOGIA ECUMENICA

FONDAMENTI TEOLOGICI DEL DIALOGO ECUMENICO

Master universitario di primo livello

Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino - Venezia

Termine iscrizioni 30 settembre 2011

Possibilità di e-learning

Per iscrizioni e informazioni:

Segreteria Master

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

tel. +39 346 8796402 fax +39 041 2414020 e-mail master@isevenezia.it

La Segreteria del Master è aperta dal 1 al 30 settembre 2011

Dialogo Interreligioso

AGOSTO

- 22 LUNEDÌ CAMALDOLI. *Le religioni nella città. Sfide per la responsabilità dei credenti.* Settimana teologica promosso dal MEIC (22-26 Agosto)
- 25 GIOVEDÌ ASSISI. *Lo Spirito di Assisi: via per la nuova evangelizzazione.* XXVI Assemblea Missionaria Nazionale. (25-28 Agosto)

SETTEMBRE

- 6 MARTEDÌ GAZZADA. *Dal Mediterraneo al Mar della Cina. L'irradiazione della tradizione cristiana di Antiochia nel continente asiatico e nel suo universo religioso.* XXXIII Settimana europea Storia Religiosa Euro-Mediterranea (II). Villa Cagnola. (6-10 Settembre)
- 15 GIOVEDÌ BRESCIA. *Religiosità e civiltà. Conoscenze, confronti, influssi reciproci tra le religioni (secc. X-XIV).* Convegno promosso dalla Università Cattolica. Aula Magna G. Tovini. (15-17 Settembre)

OTTOBRE

- 13 GIOVEDÌ ROMA. *Felix Korner, Pilgrims on the Road to Assisi: The Role of World Religions in the Search for Justice and Peace.* The Lay Centre, Foyer Unitas, largo della Sanità Militare 60. Ore 9.30 - 12.00

DICEMBRE

- 1 GIOVEDÌ ROMA. *What is the Role of Women in Peacebuilding? Jewish, Christian and Muslim Perspectives.* Tavola rotonda. The Lay Centre, Foyer Unitas, largo della Sanità Militare 60. Ore 15.30-18.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

La Giornata per la Salvaguardia del creato a Casale

GIAN PAOLO CASSANO

«La Vita Casalese» 01/09/2011

CASALE - Si celebrerà in diocesi domenica prossima 4 settembre la 6° Giornata per la salvaguardia del creato, presso la Cittadella di Casale, a partire dalle ore 16,30. Una Giornata vissuta a livello diocesano (organizzata congiuntamente dalla Commissione ecumenismo e dialogo e dagli uffici per i problemi sociali giustizia e lavoro) che vuole coinvolgere tutti gli uomini e le donne di buona volontà ed ha in sé un carattere ecumenico. La giornata (caratterizzata dallo slogan "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza") vuole ritrovare le radici della solidarietà partendo da Dio che creò l'uomo con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, nello stile della gratuità, con santità e giustizia. "Abbiamo scelto la prima domenica di settembre - dicono gli organizzatori della Giornata - per dare una maggiore visibilità, rispetto alla data del 1 settembre, che tuttavia è solo indicativa, anche in riferimento all'analoga scelta operata dalla Chiesa ortodossa. Come momento forse non è il migliore (siamo infatti appena alla ripresa dopo le ferie estive), ma confidiamo nella buona volontà nel ritrovarci assieme per riflettere e pregare per la salvaguardia del creato e per costruire la pace." Per questo si è fissata, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, la celebrazione presso la Cittadella, all'aria aperta. A partire già dalle ore 16,30 sarà possibile entrare nel clima della giornata che vedrà coinvolti gruppi, movimenti, associazioni, parrocchie con alcune proposte sul tema di nuovi stili di vita. Alle 17,00 ci sarà il momento celebrativo presieduto dal Vicario generale mons. Antonio Gennaro e con il padre Dorinel Panfil (parroco della parrocchia ortodossa di San Giovanni di Valacchia a Casale M.) che sarà caratterizzata da un ampio spazio di riflessione a gruppi sul tema. "Ci ritroviamo - aggiungono gli organizzatori - per lodare ascoltare e discernere; dopo la proclamazione della Parola, suddivisi in piccoli gruppi, condividendo le nostre esperienze di servizio, cercheremo insieme come diventare "autentico spazio di ospitalità" nella nostra vita quotidiana, nei luoghi in cui viviamo; come "educiamo all'accoglienza" nella ordinarietà del nostro impegno, del nostro servizio, con quali azioni semplici, personali e collettive; cosa possiamo e dobbiamo cambiare. Ogni gruppo sintetizzerà la sua riflessione-decisione preparando una intercessione per il momento conclusivo della celebrazione." L'invito poi è alle parrocchie perché domenica 4 settembre (ma anche nelle domeniche successive) si richiami questo tema importante, specie nella preghiera dei fedeli. Un piccolo sussidio con spunti omiletici e di preghiera da utilizzare in tutto il mese di settembre domenicamente è a disposizione di tutti coloro che lo desidereranno, inviato anche via e.mail (esassone@alice.it oppure gianpaolo@doncassano.it)

Un documento comune che rilancia il dialogo tra le chiese, annunciata dal cardinale Koch presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani

ALESSANDRO SPECIALE

«vaticaninsider.lastampa.it» 26/08/2011

Un documento comune sulla fede cristiana che li unisce, al di là delle divisioni degli ultimi secoli: lo stanno preparando la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale in vista del 500esimo anniversario delle 95 tesi di Martin Lutero nel 2017. Ad anticipare l'iniziativa era stato papa Benedetto XVI lo scorso dicembre, durante l'udienza al presidente dei luterani mondiali, il vescovo Munib A. Younan. In questi giorni, il cardinale svizzero Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, ha anticipato alcuni dettagli del documento in una intervista all'agenzia cattolica tedesca Kna. La dichiarazione comune, preparata dalla Commissione internazionale luterano-cattolica sull'unità, dovrebbe leggere l'evento della Riforma alla luce dei 2000 anni di storia cristiana, di cui 1500 prima della divisione tra cattolici e protestanti. Per il porporato, la divisione della Chiesa non era l'obiettivo dell'azione di Lutero. Secondo il cardinale Koch, la commemorazione comune della Riforma potrebbe essere l'occasione di arrivare ad una comune ammissione di colpa da parte delle due parti, sulla scia della richiesta di perdono fatta da papa Giovanni Paolo II nel 2000 per il ruolo cattolico nelle "divisioni della Chiesa". "Senza una consapevolezza comune - ha detto il card. Koch -, senza una purificazione comune della

memoria e senza una ammissione di colpa da entrambe le parti, secondo me non ci può essere una sincera commemorazione della Riforma". Il porporato ha anche sottolineato che è stato proprio papa Ratzinger, che da tedesco è cresciuto in un Paese la cui popolazione è divisa pressochè equamente tra cattolici e protestanti, a chiedere che il dialogo ecumenico avesse un ruolo più centrale nella sua visita in Germania del prossimo settembre. Durante l'udienza al vescovo Younan dello scorso 16 dicembre, papa Ratzinger aveva anticipato che il documento per il 500.esimo anniversario delle 95 tesi avrebbe documentato "ciò che i luterani e i cattolici sono capaci di dire insieme a questo punto, guardando alla nostra maggiore vicinanza dopo quasi cinque secoli di separazione". Nell'anniversario del 1517, aveva aggiunto, "i cattolici e i luterani sono chiamati a riflettere nuovamente su dove il nostro cammino verso l'unità ci ha portato e per invocare la guida di Dio e il suo aiuto per il futuro".

Cattolici ed ebrei, dialogo con umorismo

GIOVANNI RUGGIERO

«Avvenire» 25/08/2011

Sarebbe come una disputa teologica d'altri tempi, se il rabbino Joseph Weiler non mischiasse il Deuteronomio con tutto l'umorismo ebraico di cui è capace. Si è riso molto, ma la questione resta fondamentale. È proprio il Deuteronomio che divide in alcuni versetti e in altri unisce: "Tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore" ma, più avanti, "Il Signore tuo Dio - è sempre Mosè che parla - susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto". Questa è la terza volta di Weiler al Meeting, lo "fronteggia" (e il termine non è azzardato) don Ignacio Carbajosa, teologo della Facoltà San Damaso di Madrid. Il Meeting di Rimini da diversi anni offre un'occasione di dialogo. I termini sono chiari dall'inizio: «Non è il tentativo di andare d'accordo - dice don Stefano Alberto, teologo alla Cattolica di Milano - o di un facile ecumenismo, fatto di sentimentalismo e malintesa bontà». Infatti i "duellanti" non si risparmiano colpi, così che lo stesso moderatore, alla fine, potrà tirare le somme: «Non abbiamo voluto nascondere le notevoli differenze, addirittura le contrapposizioni. Ma abbiamo vissuto una profonda e misteriosa unità di un disegno che non è il nostro». Noi crediamo in quel Profeta di cui parla il Deuteronomio, sostiene il teologo madrileni, perché la «sua vera caratteristica è di parlare con Dio faccia a faccia, mentre Mosè non ne vede mai il volto, e diventerà mediatore di una Alleanza diversa da quella che Mosè poteva portare dal Sinai». Il teologo Carbajosa dall'Antico Testamento si spinge fino a Origene e agli Evangelisti. La sua esegesi dei testi è anche una professione di fede. Cerca sempre la stessa Promessa: "Mentre ancora starai parlando, io ti dirò: eccomi", dice il greco di Alessandria e, nel Vangelo di Matteo è detto: "Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". Cita anche Geremia e la sua Alleanza nuova. Mosè aveva dato la legge, mediando tra Dio e Israele; Gesù, invece offre quella nuova, rivolta a tutti popoli: "Verranno i giorni - si legge in Geremia - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una nuova alleanza". Anche Weiler fa professione di fede, una professione "testarda", perché dice bonario: «Noi ebrei siamo testardi». Ricorda le distanze: «Per voi è l'Antico Testamento, per noi è il vero. Voi dite di un Nuovo Testamento, noi diciamo che ne esiste solo uno». «Con l'Alleanza, quella di Mosè, la sola Alleanza, - dice il professor Weiler - Dio non vuole imporre obblighi, cerca un interlocutore sovrano che può anche rispondere di no, ma è solo tramite l'Alleanza che può dire sì. Dio ha bisogno dell'uomo, come l'uomo ha bisogno di Dio». L'Alleanza è per sempre, ed è fatta non con quell'uomo, ma con tutta l'umanità. Vi pareva che tra i Testamenti non ci finisse anche Berlusconi? All'umorismo ebraico è concesso: «Supponete che Berlusconi faccia un accordo con uno Stato estero. Se cade il suo governo. Nessun cittadino potrà dire: e no, mi dispiace, ma queste cose le aveva fatte Berlusconi». Il pubblico che riempie la sala ride. Ma Weiler fa terribilmente sul serio. Quell'Alleanza fatta da Mosè è destinata a durare per sempre? Grosso problema per la teologia. Nessun problema per gli ebrei. Durerà fino alla fine del mondo? O per mille generazioni? Weiler fa un po' di conti: «Ne sono passate duecento. Fra altre ottocento generazioni possiamo pensare alla nostra unità». Ha voluto dire che non sarà mai possibile. Weiler si sofferma sul decalogo e spiega la differenza, nella fede ebraica, tra legge morale e legge rituale. Il non uccidere, oppure il divieto di mangiare cibi proibiti: «Sono la nostra possibilità - spiega - di sentire la presenza di Dio nella vita quotidiana. Non hanno un valore intrinseco le proibizioni di determinati cibi, ma mi dicono che devo pensare a un Dio presente».

Questa Alleanza è dunque rivolta a un piccolo popolo, quello di Israele, perché ne faccia testimonianza di fronte al mondo. Dice che le sue figlie sono state ospiti a Madrid in una comunità di Memores Domini. La confidenza gli serve per fare un esempio: «Dio non ha chiesto a tutti di farsi Memores, ma chiede ad alcuni la loro testimonianza». L'unità fra altre ottocento generazioni. La settimana prossima è il suo compleanno. Ne compie sessanta. Il Meeting, a sorpresa, gli fa trovare una torta. "Happy birthday to you": cantano tutti, anche Wael Farouq, musulmano, che si unisce al coro gioioso e un po' stonato intonato da cattolici ed ebrei.

A don Liborio Ascitto il premio Ruggero II

«Cefalù News» 02/08/2011

E' stato consegnato dall'associazione "Cefalù città di Ruggero" durante una cerimonia che si è tenuta nell'Atrio Vescovile. Il premio, nato nel 1999, segnala quanti si pongono nel solco della tradizione creativa segnato dalla corte del primo re di sicilia,. Quest'anno è stato scelto don Liborio Ascitto per le sue pubblicazioni sulla Basilica Cattedrale e per l'importante contributo al dialogo interculturale e interconfessionale che da anni si irradia dal centro ecumenico aconfessionale La Palma. Il premio di quest'anno è un'opera dell'artista Salvo Salvo.

Pubblichiamo il ringraziamento pronunciato da don Liborio prima della premiazione.

Esprimo il mio più vivo ringraziamento all'Associazione Cefalù Città Ruggeriana per avermi voluto onorare col Premio Ruggero II, un premio che intende sottolineare il mio pluriennale impegno in Città per promuovere l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Il brano adesso letto, tratto dal mio *Cantico di Cefalù*, può far capire l'ispirazione che sta alla base delle mie attività al riguardo e che ho appunto chiamato il "sogno di Ruggero". Infatti, l'idea di fondare a Cefalù un Centro ecumenico è venuta a partire dalla memoria dell'epoca normanna del re Ruggero II, un periodo di pacifica convivenza, in Sicilia, tra cristiani occidentali e orientali, musulmani ed ebrei. Una realtà storica che avevo approfondito proprio durante la stesura del mio libro, pubblicato alla fine del 1987. Perché - mi sono chiesto - non cercare di aggiornare tale memoria e non andare oltre il semplice incontro tra turisti provenienti da tutto il mondo, che affollano oggi Cefalù? Da ciò l'idea di creare un Centro Ecumenico, idea che si è concretizzata affrontando non poche difficoltà. Anzitutto il restauro radicale dell'edificio della ex-chiesa di S. Antonio, ormai quasi del tutto diruto, e che è stato realizzato solo con forme di autofinanziamento, senza ricorrere né a richieste di sussidi dello Stato o di altri Enti pubblici, né a forme di sponsorizzazione. Poi la difficoltà di impostare un Centro ecumenico in una realtà locale nella quale la presenza di altre realtà cristiane diverse dalla Chiesa Cattolica è assolutamente marginale, né ci sono significative presenze di altre religioni. Gli esempi simili ai quali avremmo potuto ispirarci (pensiamo all'esperienza di Taizé o alle istituzioni accademiche dedicate all'ecumenismo) erano allora veramente pochi e praticamente improponibili a Cefalù. Abbiamo optato per un Centro che si proponesse di 'diffondere conoscenza' nei confronti delle varie confessioni cristiane e delle altre due principali religioni monoteiste, l'ebraismo e l'islam. Anche qui con una impostazione ben precisa: che a parlare dell'ortodossia fossero degli ortodossi, del protestantesimo protestanti, dell'ebraismo ebrei, dell'islam musulmani, evitando ogni metodologia di filtro nei confronti delle varie realtà religiose. Successivamente è venuta la mia nomina, da parte del vescovo del tempo, a delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, nomina che mi consentiva di ampliare il mio campo di azione con nuove opportunità e possibilità di collegamenti. Proprio l'interazione tra il Centro Ecumenico "La Palma", per suo statuto 'aconfessionale' e l'Ufficio diocesano ha consentito negli anni la realizzazione di iniziative di elevato livello qualitativo. Per quanto riguarda il primo, penso alle Settimane Cefaludesi per l'Ecumenismo, giunte quest'anno alla loro XVI edizione, con i relativi Atti ampiamente diffusi sia localmente che in tutta Italia. Nei vari anni sono stati proposti tanti aspetti delle principali confessioni cristiane, nonché dell'ebraismo e dell'islam. Tali iniziative hanno consentito finora di far venire a Cefalù quasi un centinaio di personalità a cominciare dal teologo di Tubinga Hans Küng intervenuto nel 1995 per l'inaugurazione del Centro e a proseguire poi (per citarne solo alcuni a titolo esemplificativo), con p. Vladimir Zelinsky, p. Traian Valdman e Simona Dobrescu per la Chiesa Ortodossa; Mons. Luigi Bettazzi, Crispino Valenziano, Giovanni Cereti, Alfio Filippi, Lilia Sebastiani, Nino Fasullo, Cettina Militello, Ina Sivilia per la Chiesa Cattolica; Paolo Ricca, Lidia Maggi, Ermanno Genre per le Chiese evangeliche, la donna-sacerdote Jules Cave Berquist per la Chiesa Anglicana; e inoltre i giornalisti Raniero La Valle, Francesco Merlo, Nuccio Vara; gli artisti Giuseppe Testa, Edilio Riccini, Sebastiano Catania,

Tommaso Geraci, M. Elisa e Francesco Di Fatta; il rabbino Luciano Caro, lo scriba Amedeo Spagnoletto, Lia Levi e Luciano Tas, Aldo Zargani per il mondo ebraico; i rappresentanti della Coreis, Amara Lakous, Farid Adly per il mondo musulmano. Sulle stesse piste ci si è mossi anche con l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo, realizzando importanti iniziative come il ciclo di conferenze "Ecumenismo per la Pace" e i due convegni interreligiosi, con relatori quali il teologo Jürgen Moltmann, il card. Silvano Piovaneli, il rabbino di Milano Giuseppe Laras e di Venezia Elia Richetti, i vescovi Luigi Bettazzi e Giuseppe Chiaretti; e inoltre: Moni Ovadia, Massimo Cacciari, Mario Tozzi, Piero Stefani, Elena Bartolini. Inoltre le attività svolte hanno consentito d'intrecciare rapporti tra il Centro e le principali organizzazioni che in Italia e all'estero si occupano di ecumenismo e di dialogo interreligioso. Anche qui voglio citare solo alcuni sempre a titolo esemplificativo. Penso ai rapporti col Consiglio Ecumenico delle Chiese con sede a Ginevra, col Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee il cui segretario Mons. Aldo Giordano è stato pure ospite del Centro. E ancora il Centro Pro Unione di Roma, il Centro Ecumenico Europeo per la Pace di Milano, il Centro luterano Melantone di Roma, l'Istituto Ecumenico S. Bernardino di Venezia, l'Istituto Ecumenico S. Nicola di Bari, il SAE (Segretariato per le Attività Ecumeniche), sia in campo nazionale, sia allacciando stretti rapporti con le sezioni di Palermo, Enna, Messina e Reggio Calabria; l'Ufficio Regionale della Conferenza Episcopale Siciliana, che ha cooptato al proprio interno il Vice Presidente del Centro "La Palma" dott.ssa Amalia Misuraca, nonché l'omonimo Ufficio Nazionale della CEI. Non cito eventi e personalità coinvolte quasi per una compiaciuta auto glorificazione - a me del tutto estranea - ma per fare una sorta di panoramica sul cammino percorso in questi anni, soprattutto per quanti hanno potuto seguire solo qualcuna delle molteplici attività proposte. Lo scopo è solo quello di promuovere conoscenza, stimolare ad una attenta e intelligente presa di coscienza dell'attuale momento storico - segnato da conflitti interreligiosi che si ritengono ormai cose del passato e che purtroppo, proprio pochi giorni fa hanno avuto tragiche riprese nel drammatici fatti accaduti in Norvegia - e inculcare un autentico spirito di dialogo e di rispetto tra le varie religioni e culture del mondo. Forse si sarebbe potuto fare di più e di meglio. Ma certo si sono lanciati dei piccoli semi che spero continuino a crescere, a svilupparsi e a dare frutti. Ancora un grazie all'Associazione Cefalù Città Ruggeriana e a tutti voi che siete intervenuti a questa manifestazione.

È morto Vittorio Citterich

CARLO DI STANISLAO

«Il capoluogo.it» 05/08/2011

E' morto ieri, a 81 anni, Vittorio Citterich, volto storico della Tv e maestro indiscusso del giornalismo televisivo. Mosse i primi passi nel mondo dell'informazione nelle riviste Testimonianze e Politica, per poi continuare nella redazione del Giornale del Mattino ed entrare, successivamente, all'Avvenire d'Italia, per il quale fu inviato durante il famoso Concilio Vaticano II. Una volta diventato giornalista professionista, Citterich divenne uno dei volti più noti della Rai, a partire dagli anni 60'. Celebre l'edizione del vecchio Telegiornale quando, insieme con un giovanissimo Mario Pastore, segue da vicino il primo sbarco sulla luna, datato 19 luglio 1969. Quando il "defunto" Tg a reti unificate diventa Tg1, Citterich riveste il ruolo di vice- direttore e di conduttore della testata, insieme ad Angela Buttiglione, Bruno Vespa e Paolo Frajese nell'edizione delle ore 20. All'estero Citterich seguì gli anni più duri e forse i più bui della guerra fredda, informando i telespettatori su vita, morte e miracoli del Cremlino e come corrispondente al Medio Oriente, raccontando a tutti gli italiani le vicissitudini, lunghe anni luce, fra Israele e palestinesi. Lasciato il Tg1, fu corrispondente dalla Santa Sede con l'incarico di seguire tutte le notizie provenienti dal Vaticano, soprattutto quelle attorno alla figura di Giovanni Paolo II e, una volta in pensione, collaborò, fino alla chiusura nel '93, con il giornale cattolico "Il Sabato". La sua ultima uscita pubblica risale all'ottobre del 2008, quando partecipò all'evento televisivo "la Bibbia giorno e notte" nella basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme. Tantissimi i messaggi di cordoglio arrivati alla famiglia dal mondo del giornalismo e non. Bruno Vespa ha ricordato Vittorio Citterich, oltre che come un grande signore del giornalismo, anche come un uomo da un equilibrio ed intelligenza professionale da prendere ad esempio e Angela Buttiglione ha sottolineato il suo animo buono, ricordando che: "Era anche molto ironico, bastava sentirgli raccontare il suo diario da Mosca. Era un giornalista molto importante". Allievo prima e poi collaboratore di Giorgio La Pira, influenzato dalle idee cattoliche di questo e da quelle di David Maria Turoldo, oltre

all'attività di giornalista, Citterich ha scritto numerosi saggi, occupandosi soprattutto del suo professore all'università, Giorgio La Pira, sul quale ha pubblicato due monografie, di cui la più commovente, del 1981, è *Professore, mi ricordo - Lettere a Giorgio La Pira*. Formatosi nel clima culturale dell'Azione Cattolica e della spiritualità francescana, Citterich è sempre avuto una visione profetica della storia, affermando che, la presenza nel tempo del cristianesimo e dei suoi valori, riscatta e supera ogni problema umano. A tutto ciò l'allievo di Don Turollo, univa una forte visione liberale, secondo i principi di Don Zeno Santini, non sempre compresi dalla Chiesa ufficiale. Si deve anche a lui se, il 12 agosto del 1980, Don Zeno venne ricevuto da papa Giovanni Paolo II a Castel Gandolfo, con tutta la popolazione di Nomadelfia, dopo anni di totale ostracismo. In definitiva, Citterich è stato un protagonista della 'scuola' di Bernabei e del 'magistero' di La Pira, ma anche un autorevole intellettuale, cattolico rispettoso della laicità. Così ha espresso il suo cordoglio il Presidente del Senato Renato Schifani: "Appresa la notizia della scomparsa di Vittorio Citterich, desidero esprimere, a nome mio personale e dei colleghi senatori, i sentimenti del più sincero e commosso cordoglio. Volto storico del giornalismo, lo ricordiamo per l'impegno e il rigore con cui ha saputo raccontare agli italiani importanti vicende del nostro tempo, in particolare i difficili anni della guerra fredda e i cruciali passaggi che hanno interessato la vita della Chiesa cattolica negli ultimi decenni".

Incontro mondiale degli scout in Svezia

ENNIO ROSALEN

«Veritas in caritate» 4/8 (2011)

Sono arrivati in 39 mila da 147 stati. A Rinkaby nel sud della Svezia si è svolto dal 27 luglio al 7 agosto il 22° *Word Scout Jamboree*, incontro per ragazzi e ragazze scout dai 14 ai 17 anni che si svolge ogni quattro anni. Dall'Italia, quinto contingente per numero di partecipanti, sono partiti in 1.296, insieme a capi e a membri di servizio (IST, *International Service Team*) per un totale di 1689 scout italiani. E' stato il più grande Jamboree mai organizzato. Per mesi migliaia di volontari svedesi e di diverse altre nazionalità hanno lavorato alla preparazione del luogo che ospita l'incontro (che si estende per una misura equivalente a quella di 800 campi di calcio) e delle attività che hanno tenuto impegnati i partecipanti. Un campo gigantesco in cui erano presenti nove appartenenze religiose: cristiane, musulmane, buddhiste, con la chiesa, la sinagoga, la moschea... e i relativi spazi di accoglienza. *Simply Scouting*, semplicemente scautismo il motto nel quale si è racchiusa l'esperienza di quei 11 giorni. Scautismo sperimentato nelle tecniche scout come nella capacità di osservarsi attorno, di saper cogliere stimoli e sollecitazioni, nell'impegnarsi in imprese grandi e piccole. Tre le parole di riferimento: natura, solidarietà, incontro. *Meetings*: conoscere nuove persone, stili di vita, culture e abitudini diverse dalle proprie. Attraverso la scoperta che lo straniero in realtà non è altro che un nuovo amico. Gli incontri sono avvenuti attraverso attività modulari: la vita di *camp in camp*, fuochi di bivacco, attività di gruppo con giochi interattivi, *bans* delle diverse nazioni, cerimonie. Iniziative pensate per favorire e incoraggiare gli incontri. *Camp in camp* significava partecipare per due giorni ad uno dei 188 campi scout scandinavi, insieme ad altre cinque pattuglie di scout provenienti da varie nazioni. A due ore di bus dal campo principale, scout svedesi, della Danimarca, Norvegia o Finlandia avevano preparato per un anno il loro campo estivo, caratterizzandolo per tali incontri. *Nature*: attività all'aria aperta, a contatto con la natura, che seppur meravigliosa ha fatto sperimentare un freddo piovoso abbastanza prolungato. Un campo immenso, circondato da prati e alberi, con laghi e mare vicini. Esperienze di canotaggio, arrampicata e giostre realizzate con tronchi d'albero. Una natura anche vulnerabile e da proteggere. In tal senso il *Jamboree 2011* ha ricevuto il premio *Eco Award* per aver implementato misure ambientali di sostenibilità nella pianificazione, svolgimento e dismissione del campo. *Solidarity*: ogni scout è fratello di tutti gli altri scout, perché parte di un movimento che condivide gli stessi sentimenti di rispetto e solidarietà verso gli altri e verso se stessi. Coinvolgente ed emozionante incontrare migliaia di persone che ti sorridono, ti salutano e cortesemente ti danno tutte le indicazioni che desideri, pronte a venirti incontro con estrema gentilezza. Per molti è stata un'esperienza che ha promosso la solidarietà tra gli scout di ogni età e l'unità tra le organizzazioni di tutto il mondo. Non sono mancate proposte di solidarietà fattiva, anche enfatizzando l'uguaglianza dei diritti e la pace. Aiuto è stato dato per favorire la partecipazione delle associazioni nazionali in difficoltà economica attraverso l'*Operation One Word* che con il suo *Jamboree solidarity fund* ne ha sostenuto i costi di viaggio, permanenza ed equipaggiamento. Quindi, accanto alle classiche avventure nella natura, alla cucina da campo e alle costruzioni con il legno, il *jamboree* si è caratterizzato per il festival della cultura,

meetings sullo sviluppo sostenibile, pace, attività di animazione tra scout di nazionalità diverse, ma anche il confronto con le nuove tecnologie. Nella cittadella sorta per l'occasione sono state attive una televisione, una radio, un giornale ma è stata anche creata un *app* per *smartphone*, mentre genitori e amici in ogni angolo del mondo hanno potuto avere le ultime notizie grazie a tutte le possibili piattaforme dei *social network*. Si sono svolte anche delle grandi cerimonie: l'apertura, la celebrazione interreligiosa, la sensibilizzazione alla solidarietà, un festival culturale e la cerimonia di chiusura. Impressionanti i numeri: 43.500 m² di tende, 76600 pali, tre grandi palchi e 18 più piccoli, 31 *food houses* (luoghi ove è stato possibile assaggiare le cucine nazionali) una farmacia, una banca, due squadre antincendio, 150 persone per la sicurezza, 150 bus per gli spostamenti, il tutto con la maggior attenzione possibile all'ambiente, secondo l'ormai famoso stile nordico. Di rilievo la presenza degli IST, volontari che autotassandosi per partecipare, hanno permesso lo svolgimento del campo. In rapporto di 1 IST ogni 4 guide/esploratori, arrivati il giorno prima e partiti il giorno dopo, hanno garantito tutti i servizi tecnici e l'animazione dei reparti. A loro è stata riservata una festa iniziale e conclusiva. Il valore del servizio, per otto ore al giorno, ben si è coniugato con l'esperienza di incontro e dialogo che anche a loro era offerta lavorando in *patrol* (squadre/pattuglie) internazionali. Era possibile visitare il campo ed erano attese circa 10.000 persone al giorno. Chiunque poteva entrare, vedere e partecipare, proprio perché il raduno è stato improntato alla comprensione e all'amicizia tra i popoli oltre all'amore per la natura. Sono i principi che caratterizzano lo scautismo, fondato da Baden Powell 104 anni fa. Tenendosi al passo con i tempi è divenuto un movimento educativo che in tutto il mondo conta oltre 40 milioni di giovani. Lascia perplessi il fatto che un evento formativo di tale portata, espressione di una realtà educativa così significativa, abbia trovato scarsissima attenzione nelle varie tipologie di *media*. Non sono molti i movimenti giovanili internazionali capaci di aggregare ed educare, nei diversi Stati del mondo, ai valori del cammino ecumenico *Giustizia, pace, salvaguardia del creato*. Pare allora doveroso dare spazio a tale iniziativa, riproponendosi di essere presenti in Giappone nel 2015 per informare sul cammino ecumenico e del dialogo interreligioso, dato che già l'esperienza del *Jamboree* ha in sé tali caratteristiche. Nelle tende predisposte per le varie appartenenze religiose ciascuna aveva modo di presentarsi e farsi conoscere, va riconosciuto però che non era il luogo più frequentato. Una rassegna fotografica, la rassegna stampa e altri materiali sono disponibili nei siti www.jamboree.it, www.worldscoutjamboree.se.

Strage in Norvegia: La violenza non ha fedi

Riccardo Burigana, direttore del Centro per l'ecumenismo in Italia

MARIA CHIARA BIAGIONI

«SIR-Italia» 27/07/2011

Un memoriale di 1.500 pagine, intitolato "2083 Dichiarazione d'indipendenza europea". Il documento - pubblicato on line - è stato scritto da Anders Behring Breivik, l'uomo arrestato per la strage di Utoya e per l'esplosione al centro di Oslo. Fregiato di simboli celtici e richiami alla storia dei cavalieri templari, dalla ricerca del sacro Graal alla croce di Gerusalemme, il testo è una vera e propria dichiarazione di guerra preventiva contro "tutte le elite marxiste e multiculturaliste dell'Europa occidentale". Ne parliamo con Riccardo Burigana, direttore del Centro per l'ecumenismo in Italia istituito presso l'Istituto di studi ecumenici di Venezia.

La follia terroristica si è rivestita a Oslo di una matrice cristiana. Come rispondere a questa provocazione? "Di fronte a quanto si è letto in questi giorni sulle dichiarazioni di Breivik il primo sentimento è l'orrore per la gratuità della violenza e per la povertà spirituale che sta dietro alle sue parole; nessuno può richiamarsi a una cultura e a una religione per giustificare una violenza, sempre ingiustificabile, tanto più quando provoca la morte di tanti uomini e donne inermi, colpevoli di aver scelto una vita fatta di riflessione e di impegno. Di fronte a questo orrore i cristiani devono ribadire, con fermezza e con chiarezza, quanto il cristianesimo non sia solo estraneo a qualunque atto di violenza, di discriminazione, di ingiustizia, ma sia anche portavoce di valori con i quali costruire, insieme a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà, un futuro di dialogo, di pace, nel rispetto di quei valori umani che sono alla base della condivisione delle gioie e delle speranze del mondo. Si tratta di una testimonianza quotidiana, che ha assunto una dimensione sempre più ecumenica, negli ultimi anni, poiché i cristiani hanno scoperto quanto sia efficace il testimoniare, tutti insieme, la comune volontà di costruire un mondo diverso dal passato e dal presente, in una prospettiva di riconciliazione delle memorie, che aiuti a conoscere le dinamiche del passato senza

rimanervi imprigionati. L'avvicinarsi del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II può essere un'occasione preziosa per proseguire l'approfondimento delle ricchezze teologiche, pastorali e spirituali del Vaticano II per vivere l'annuncio dell'Evangelo, chiamato a confrontarsi con una società sempre più multiculturale e multireligiosa".

Può la violenza rivestirsi di una matrice religiosa?

"Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le occasioni nelle quali rappresentanti delle religioni hanno dichiarato pubblicamente come si debba rimuovere e condannare l'idea che la violenza possa essere ricondotta a una matrice religiosa; sono stati fatti passi importanti da questo punto di vista, grazie anche al movimento ecumenico, che ha saputo aprire strade e ponti tra cristiani e tra credenti di altre religioni là dove non esistevano per affermare la condanna delle religioni a ogni forma di violenza, pur nella consapevolezza che tanto e molto deve essere fatto per costruire una pace che sappia circoscrivere e rimuovere la violenza dal mondo. Si tratta di un cammino non facile, tenuto conto delle strumentalizzazioni che sono state fatte della religione, soprattutto in questi ultimi anni; di fronte a queste strumentalizzazioni, che alimentano pregiudizi e precomprensioni, pescando nella paura e nella preoccupazione dell'oggi, il dialogo per la conoscenza è lo stile di vita, indicato dalle Chiese e dalle comunità ecclesiali, che hanno richiesto ai cristiani di farsi testimoni di questo stile di vita".

Quanto le idee di Breivik sono diffuse in Europa?

"Le Chiese e le comunità ecclesiali, separatamente, ma spesso ecumenicamente, hanno messo in guardia l'Europa da ogni forma d'intolleranza e di violenza, denunciando un clima che si stava facendo sempre più pesante, non solo in Europa. Molte parole sono state dette e molti gesti sono stati compiuti in questi ultimi anni, con un appello pressante e ricorrente nei confronti degli ultimi che arrivano e che vivono in Europa, senza dimenticare le violenze contro la religione nel mondo: l'accoglienza dell'altro, il dialogo con l'altro, la conoscenza dell'altro sono tappe di un cammino, indicato dalle Chiese, sulle quali ampio è il consenso delle comunità religiose in Europa. I cristiani sono chiamati a testimoniare e a vivere questo cammino di accoglienza, di dialogo, di conoscenza dell'altro, per mostrare al mondo, come si possa sconfiggere l'intolleranza e la violenza, riscoprendo le anime dell'Europa, che può essere, per il domani del mondo, un esempio di unità della molteplicità delle diversità religiose e culturali, nel rispetto di quei valori umani che rendono ogni uomo e ogni donna veramente liberi dalla violenza, testimoni di giustizia, costruttori di pace".

L'ecumenismo dei bambini

Scuole bibliche estive negli Stati Uniti

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 24/07/2011

«Le scuole bibliche estive costituiscono la prima fondamentale esperienza per un ecumenismo della vita quotidiana»: così è stata presentata la «Vacation Bible School» che si è svolta, dal 18 al 22 luglio alla Blackstone Valley United Methodist Church, a Whitinsville, nello Stato del Massachusetts, negli Stati Uniti. La settimana è stata pensata come un momento di incontro con Gesù Cristo, per i fanciulli dai quattro ai sei anni, in una prospettiva ecumenica con la quale promuovere un'opera di prima evangelizzazione che sottolinei gli aspetti fondamentali che già uniscono i cristiani. Si è trattato di introdurre i fanciulli al cristianesimo, attraverso la lettura di pagine delle Sacre Scritture, con una particolare attenzione al Vangelo, la presentazione di personaggi biblici, con momenti di preghiera, di canti, alternati ad attività pratiche e a giochi per favorire conoscenza e dialogo, in uno spirito che metta in evidenza la centralità della quotidianità dell'esperienza cristiana che rende ogni uomo e ogni donna «seguace di Cristo che è pane per ogni giorno, non un dolce per occasioni speciali». Accanto a queste iniziative per i fanciulli, che nella stragrande maggioranza appartengono a famiglie che si dichiarano cristiane, si sono attivati anche dei percorsi per coinvolgere i genitori in alcuni momenti, nel chiaro tentativo di rafforzare, in alcuni casi e di costruire in altri, dei rapporti con gli adulti proprio attraverso la riscoperta del loro ruolo di primi catechisti. La «Vacation Bible School» di Whitinsville si richiama così a un modello di catechesi ecumenica che si è venuta consolidando in questi anni, all'interno di un percorso che ha visto coinvolte le comunità locali per la creazione di occasioni nei quali testimoniare l'unità della Chiesa, senza per questo dimenticare le questioni aperte, che ancora dividono i cristiani a livello universale. Il carattere ecumenico di questa «Vacation Bible School» non è stato solo assicurato dal fatto che venisse ospitata nella Chiesa metodista di Whitinsville, che è una delle comunità maggiormente impegnate nel dialogo ecumenico,

attraverso una serie di gesti, come la celebrazione ecumenica del Giovedì Santo, nel quale propone una rilettura dell'unità dei cristiani a partire dalla condivisione di figure, come san Francesco, in grado di mostrare un modello di unità nella ricerca del dialogo, nella salvaguardia del creato, nella condivisione delle povertà materiali e spirituali. Il carattere ecumenico è dato soprattutto dal fatto che questa settimana è stata promossa da undici comunità locali, che rappresentano una pluralità di tradizioni cristiane, dalla Chiesa Cattolica, alla comunità Apostolica Armena, ai metodisti, ai presbiteriani, alle comunità riformate di varia ispirazione. L'iniziativa della «Vacation Bible School» di queste comunità del Massachusetts si inserisce nell'orizzonte più vasto delle settimane bibliche per i fanciulli, organizzate in molti luoghi, negli Stati Uniti e in Canada, con il chiaro intento di favorire una conoscenza delle Sacre Scritture, che rappresenta la fonte privilegiata per la testimonianza cristiana, secondo uno spirito che appartiene alla tradizione della Riforma così radicata nella società nordamericana. Su questa dimensione, negli ultimi decenni, sono venute a convergere le comunità cattoliche e, più recentemente, anche le comunità ortodosse sotto la spinta di un movimento ecumenico che ha riscoperto la centralità della Bibbia per la costruzione dell'unità della Chiesa. Negli Stati Uniti e in Canada questi momenti formativi, le «Vacation Bible School», che spesso sono rivolti ai fanciulli che non partecipano ancora a un percorso catechetico comunitario, hanno assunto, nella grande maggioranza, una dimensione veramente ecumenica, con una partecipazione, dall'organizzazione alla loro realizzazione, di cristiani di confessioni diverse, tanto da costituire uno dei frutti più evidenti del dialogo ecumenico nordamericano. Proprio a livello locale le Chiese e le comunità ecclesiali hanno continuato a promuovere riflessioni e momenti per costruire l'unità dei cristiani, talvolta giungendo alla firma di accordi per una piena comunione, pur tra le difficoltà che nascono dal dibattito sulle questioni etiche, dal confronto con un processo di forte secolarizzazione e dal rapporto con l'universo delle comunità pentecostali. La proposta di una scuola della Bibbia rivolta ai bambini cristiani e non solo deve quindi confrontarsi con una molteplicità di spinte che tendono a limitarne il campo di azione, soprattutto quando si vuol far venire meno il carattere confessionale di questa proposta. Infatti, accanto a coloro che ritengono la «Vacation Bible School» un modello ormai datato e quindi non più proponibile, non mancano i casi di proposte, che, pur mantenendo, la dizione di Bible School, tendono a ridurre la dimensione cristiana a qualcosa di totalmente marginale, preferendo i momenti di pura socializzazione. Contro questa tendenza, che sembra voler rispettare il pluralismo religioso e la natura interculturale della società nordamericana, ma che in realtà vuole diluire i valori cristiani fino a farli diventare qualcosa di indistintamente confuso, la «Vacation Bible School» di Withinsville, come di molte altre comunità, da Pueblo West nel Colorado a Brookfield nel Connecticut, costituisce un richiamo forte a un annuncio del cristianesimo, rivolto a tutti, in particolare ai più giovani, in uno spirito ecumenico che rafforzi l'efficacia della testimonianza di Cristo, Salvatore delle genti.

Ortodossi in Gran Bretagna

Convegno sulla testimonianza nella società secolarizzata

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 27/07/2011

«Orthodox Witness Today» è il titolo del convegno che si è tenuto a Hertford, in Inghilterra, nel quale si è discusso della presenza delle Chiese ortodosse nella società contemporanea, alla luce della più recente riflessione teologica. Nell'intento «di

dare un contributo al dibattito, che coinvolge le Chiese e le comunità ecclesiali su come la Chiesa e i cristiani, in una prospettiva ecumenica, devono rispondere alle sfide del mondo moderno da un punto di vista comunitario e personale», come è stato sottolineato sin dalle prime battute del convegno, che ha rinnovato una pluriennale tradizione di incontri estivi di approfondimento e riflessione, pensati principalmente per i sempre più numerosi fedeli ortodossi che vivono in Gran Bretagna. L'incontro, che si è aperto con la celebrazione della sacra liturgia, presieduta dall'arcivescovo di Sourouz, Eliseo, ed è stato promosso dalla Orthodox Fellowship of Saint John the Baptist, ha avuto tre relatori principali, ciascuno dei quali ha affrontato il tema della testimonianza cristiana secondo diverse prospettive. Il primo relatore è stato il metropolita Kallistos di Diokleia, rappresentante del patriarcato ecumenico di Costantinopoli in Inghilterra, il quale ha trattato della testimonianza a partire dalla tradizione ortodossa, così come si è venuta manifestando nel corso dei secoli, ponendo l'accento sugli elementi peculiari di questa tradizione, che si alimenta a un patrimonio spirituale che non solo necessita essere sempre meglio conosciuto, ma

che deve anche costituire un punto di riferimento per la vita quotidiana delle comunità cristiane chiamate a confrontarsi con una società sempre più distante dalle prospettive indicate dalla tradizione ortodossa. La condivisione della esperienza personale è stato l'elemento centrale dell'intervento del secondo relatore, Alexander Ogorodnikov, il quale è stato a lungo rettore del seminario di Argentov della Chiesa ortodossa russa. Ogorodnikov è partito dalla propria esperienza di perseguitato sotto il regime comunista, che egli aveva denunciato come sistema politico tenacemente volto alla rimozione della religione dalla società. Per poi proseguire, sottolineando i rischi attuali della secolarizzazione che ha fatto seguito alla caduta del comunismo. Ogorodnikov ha così invitato a coltivare la dimensione spirituale della fede come parte essenziale della testimonianza nella società contemporanea, dal momento che — ha sottolineato — proprio la trasmissione dei valori spirituali ha salvato la Chiesa ortodossa russa sotto il comunismo. Infine, ha preso la parola Ioan Sauca, ortodosso romeno, attualmente direttore dell'istituto ecumenico del World Council of Churches a Bossey, in Svizzera, il quale ha affrontato il rapporto tra la testimonianza e l'identità cristiana, facendo ampio riferimento al dibattito su questo tema in ambito ecumenico. Per Sauca «la testimonianza non è un'opzione ma una parte dell'identità cristiana», che i cristiani sono chiamati a condividere per assicurare la presenza dei valori cristiani nella società. Con la testimonianza cristiana ogni credente mostra quanto lo Spirito Santo operi in lui e quindi «un cristiano è essenzialmente un testimone, che non può rimanere in silenzio, ma deve annunciare il Vangelo, anche se questo lo porta a scontrarsi con gli uomini e le donne del proprio tempo». Partendo proprio dalla propria esperienza di tanti anni di dialogo ecumenico, Sauca ha però ricordato che «si deve distinguere la testimonianza da una aggressiva missione di conversione e di proselitismo». La dimensione dell'annuncio missionario diventa particolarmente importante nei rapporti tra cristiani che si pongono in cammino per l'unità della Chiesa, tanto più quando si trovano a lavorare insieme all'opera di evangelizzazione, che appare quanto mai necessaria, soprattutto in Europa. La Orthodox Fellowship of Saint John the Baptist, fin dalla sua fondazione nel 1979, opera per la promozione e per l'approfondimento della conoscenza delle tradizioni ortodosse nel mondo britannico, attraverso una serie di iniziative: dai momenti di preghiera ai convegni internazionali, dai progetti per i giovani agli incontri specifici per le famiglie ortodosse, dai corsi di studio sulla Bibbia e sui padri della Chiesa, a pellegrinaggi in Romania, Grecia e in Russia, fino alla pubblicazione di un calendario e lezionario, specifico per le comunità ortodosse inglesi, delle quali redige un repertorio annuale. La Orthodox Fellowship intende così favorire il coinvolgimento dei rappresentanti delle singole comunità ortodosse, che appartengono a patriarcati diversi, in uno spirito ecumenico che ricerca una sempre maggiore unità non solo tra i cristiani di varie confessioni, ma anche all'interno dello stesso mondo ortodosso. Nell'ambito delle varie iniziative, il convegno estivo costituisce un elemento fondamentale poiché si tratta di affrontare, anche con il contributo di testimonianze esterne al mondo ortodosso inglese, le questioni centrali del rapporto tra le comunità ortodosse e una società fortemente secolarizzata, come quella britannica. Nel corso degli ultimi anni sono stati così discussi temi come il rapporto tra donna e uomo nella Chiesa (2006), le forme dell'annuncio cristiano (2007), la posizione ortodossa riguardo al dibattito su creazione e evoluzione (2009). Il convegno sulla testimonianza ortodossa nella società contemporanea si inserisce così in un percorso di approfondimento, pensato per offrire un luogo a tutti gli ortodossi che vivono nel Regno Unito dove «poter rafforzare la loro fede, condividere le esperienze quotidiane che segnano la vita delle comunità ortodosse, ricevere una formazione sulle questioni più rilevanti del dibattito teologico contemporaneo, giocare un ruolo sempre più attivo nelle singole comunità e, infine, sviluppare i rapporti tra le comunità ortodosse al loro interno, rafforzando così la dimensione ecumenica della testimonianza cristiana».

A lezione di dialogo

La formazione dei responsabili degli uffici diocesani degli Stati Uniti

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 30/07/2011

«L'Institute for Ecumenical and Interreligious Leadership è un corso intensivo rivolto soprattutto a coloro che sono stati appena nominati responsabili degli uffici diocesani per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso nelle diocesi degli Stati Uniti. Con queste lezioni, suddivise su differenti livelli, si vuole offrire una base essenziale di conoscenze necessarie al lavoro pastorale». Con queste parole Thomas Baima, docente di teologia dogmatica alla University of Saint Mary of the Lake, ha presentato il tradizionale corso di formazione ospitato quest'anno dallo stesso ateneo a Mundelein (Illinois), dal 26 luglio al 4

agosto. Il corso, che è organizzato dalla Catholic Association of Diocesan Ecumenical and Interreligious Officers (Cadeio) e dal Secretariat for Ecumenical and Interreligious Affairs (Seia) della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, è stato dunque pensato su livelli differenti. Un primo livello nel quale acquisire le conoscenze essenziali dello stato del dialogo ecumenico a partire da una presentazione della pluralità delle tradizioni cristiane, con ampi riferimenti alla storia del movimento ecumenico. Un secondo livello, invece, è rivolto a coloro che hanno già una sufficiente conoscenza dei fondamenti e dello stato del dialogo ecumenico e quindi affronta le questioni teologiche ancora aperte, con un'approfondita introduzione al dibattito teologico in corso. Infine, un terzo livello è interamente dedicato al dialogo tra le varie denominazioni religiose, in modo da indicare la natura e gli scopi del dialogo della Chiesa cattolica con le altre religioni, mettendo bene in evidenza le differenze con l'attività ecumenica. Soprattutto a quest'ultimo punto viene dedicata una particolare attenzione, anche in considerazione della situazione delle diocesi statunitensi, dove spesso si ha, come peraltro avviene anche in altri Paesi, un unico responsabile per l'ufficio diocesano per il dialogo ecumenico e per il dialogo interreligioso, che pure hanno obiettivi diversi. Dal momento che «il primo si propone di costruire l'unità dei cristiani e l'altro l'armonia e la comprensione tra le religioni», come ricorda Baima, che è il responsabile del corso di quest'anno, insieme a Judi Longdin, direttrice dell'ufficio Ecumenical and Interreligious Affairs dell'arcidiocesi di Milwaukee. Le lezioni sono tenute da docenti universitari e da esperti della pastorale del dialogo, dal momento che «accanto alla necessaria formazione scientifica il corso si propone di offrire una formazione nel campo della prassi quotidiana del dialogo, preparando così uomini e donne, che possono essere direttori o membri degli uffici diocesani, direttamente per il ruolo di assistenza dei loro vescovi nel dialogo ecumenico e interreligioso a livello diocesano», secondo quanto indicato dal *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, che costituisce il punto di riferimento privilegiato del programma di formazione che viene portato avanti dal corso Institute for Ecumenical and Interreligious Leadership. Il corso di quest'anno è interamente dedicato ai rapporti tra le religioni e si propone quindi «di provvedere a una prima introduzione ai principali aspetti del dialogo interreligioso, dando anche delle indicazioni per il successivo approfondimento personale che è quanto mai necessario dal momento che spesso coloro che sono chiamati a dirigere o solo a far parte degli uffici diocesani hanno una buona preparazione in campo teologico, senza però delle competenze specifiche sulle altre religioni e sulle dinamiche tra la Chiesa cattolica e queste comunità», come ha ricordato Baima, che ha alle spalle una lunga esperienza di partecipazione alla riflessione e alla pastorale del dialogo nell'arcidiocesi di Chicago. Le materie affrontate nelle singole lezioni rispecchiano la necessità di far conoscere i principi e gli scopi della Chiesa cattolica nella promozione del dialogo interreligioso, la storia, la teologia e la vita delle comunità religiose non-cristiane, anche al di fuori dell'America settentrionale, e le esperienze già in atto di dialogo interreligioso negli Stati Uniti. Per questo le lezioni trattano dei principi cattolici del dialogo interreligioso, approfondendo anche quelle che sono le questioni più ricorrenti e più discusse in ambito ecumenico riguardo ai limiti e alle prospettive di un dialogo con le altre religioni. In primo luogo, la situazione religiosa e geopolitica del Medio Oriente, che rappresenta un punto di riferimento imprescindibile nella prassi del dialogo interreligioso negli Stati Uniti, anche per l'attenzione che viene rivolta alla regione da un punto di vista politico e per le tante iniziative, spesso ecumeniche e interreligiose, promosse dalle comunità statunitensi a favore della ricerca di percorsi di pace in quella regione. Pur dedicando, inoltre, ampio spazio alla dimensione del dialogo cattolico-islamico, non mancano lezioni specifiche sulla presentazione dell'induismo e del buddismo e delle loro relazioni, a livello internazionale e nazionale, con la Chiesa cattolica, così come delle lezioni riguardano le istanze pastorali relative alle nuove religioni e al variegato mondo delle «sette» sempre più diffuso negli Stati Uniti, così da offrire un quadro più ampio possibile dell'universo interreligioso e delle posizioni della Chiesa cattolica. In questo orizzonte viene anche affrontato il rapporto con l'ebraismo, che tocca anche il dialogo ecumenico, dal momento che esso costituisce, per tradizione e per implicazioni politiche, uno degli aspetti centrali del dialogo negli Stati Uniti. Non mancano anche le lezioni nelle quali si affrontano degli aspetti estremamente pratici, come la struttura da dare a un ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e di come formare il suo personale in modo da recepire a livello diocesano istanze e sollecitazioni della Conferenza episcopale degli Stati Uniti e da rispondere alle tante domande delle comunità locali, che si confrontano quotidianamente con una realtà sempre più multireligiosa, di fronte alle quali è fondamentale giungere a risposte il più ecumenicamente condivise. Il corso comprende anche una serie di incontri con le comunità mussulmane, buddiste, indù, ebraiche e bahá'í della regione per sottolineare, ancora una volta, l'importanza di una formazione che si fondi sulla conoscenza scientifica e

sulla quotidiana esperienza dell'incontro. Il corso di quest'anno prosegue così un'esperienza che, nata nel 1981, propone una formazione al dialogo ecumenico e interreligioso a partire dalla conoscenza dei principi fondamentali, attraverso la lettura dei più recenti documenti della Chiesa cattolica, ponendo una particolare attenzione agli aspetti pastorali che nascono dalle esigenze delle comunità locali.

Fedeli metodisti in soccorso dell'Africa

Sta per iniziare a Durban la ventesima Conferenza mondiale

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 01-02/08/2011

«Jesus Christ: for the healing of the nations» è il tema della XX Conferenza mondiale dei metodisti, che si terrà a Durban, in Sud Africa, dal 4 all'8 agosto. Nel corso dell'incontro, migliaia di delegati delle comunità metodiste saranno chiamati ad approfondire la centralità di Gesù Cristo nel cammino di riconciliazione e di pacificazione tra le nazioni che per i metodisti deve iniziare con il coinvolgimento delle comunità locali. La XX Conferenza mondiale prevede conferenze pubbliche, riflessioni teologiche, lavoro di gruppo, momenti di preghiera, lettura comune della Bibbia, incontro con esperienze locali in un percorso di confronto tra le tante voci che animano la comunità metodista, fortemente impegnate nella costruzione dell'unità dei cristiani tanto che nel programma della Conferenza trovano spazio anche relatori di altre confessioni cristiane, oltre che spazi di riflessione su come i metodisti possano contribuire a superare le divisioni tra le comunità con una testimonianza comune per una missione evangelizzatrice, fondata sulla Scrittura. Il programma comprende l'approfondimento di una serie di temi sui quali i metodisti hanno sviluppato una molteplicità di iniziative, sia a livello mondiale che locale, proprio per rafforzare il loro impegno a testimoniare la volontà dei cristiani a cambiare il mondo. Per questo si discuterà dei cambiamenti climatici e delle proposte per incidere su questi cambiamenti in modo da vivere la salvaguardia del creato come un impegno, sempre più ecumenico, in grado di fermare lo sfruttamento delle risorse, riducendo anche le sperequazioni sociali a livello mondiale. Un altro tema in discussione è la lotta alle ingiustizie, con particolare attenzione alla rimozione di ogni forma di discriminazione, in profonda sintonia con quanto è stato fatto per un decennio dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, che, nella recente conferenza di Kingston, in Giamaica, ha confermato che la pace si costruisce partendo dalla rimozione di ogni tipo di violenza e per questo i cristiani devono spendersi con un costante e rinnovato impegno. Anche la situazione dei cristiani in Medio Oriente sarà all'ordine del giorno della Conferenza, soprattutto sotto la spinta delle comunità statunitensi, che da tempo hanno posto l'accento non solo sui percorsi che devono essere immaginati per la pace in quella regione, ma anche sulle difficoltà nelle quali si trovano oggi i cristiani della regione, in alcuni casi costretti, come sta accadendo soprattutto in Iraq, ad abbandonare i luoghi dove hanno vissuto la fede in Gesù Cristo per secoli. Questo tema è strettamente connesso con la riflessione sullo stato del dialogo ecumenico, che verrà affrontato a partire dalle iniziative ecumeniche, con una valutazione di quanto abbia realmente influito in questo dialogo l'accordo raggiunto con la Chiesa cattolica e con la Federazione mondiale luterana sulla giustificazione, che fu uno degli argomenti principali dell'ultima Conferenza mondiale dei Metodisti, in Corea, nel 2006. La scelta di tenere la Conferenza in Africa costituisce un altro tema di discussione; infatti questa è stata anche determinata da una parte dal desiderio di far conoscere sempre meglio la spiritualità africana che, anche a causa dei processi migratori in atto in questi ultimi anni, è diventata sempre più familiare a molti metodisti, ponendo al tempo stesso nuove domande su come far convivere tradizioni e spiritualità in una stessa comunità locale. D all'altra parte la scelta dell'Africa, in particolare del Sud Africa, risponde alla volontà di riaffermare l'impegno dei metodisti nella lotta contro l'Aids, che rappresenta una ferita aperta per il presente e una triste ipoteca per il futuro dell'Africa. Anche per questo sono stati organizzati degli incontri con comunità locali, nelle quali la lotta all'Aids costituisce l'impegno prioritario, con una dimensione ecumenica, che mostra i cristiani già uniti nell'accoglienza delle sofferenze, che generano emarginazione. L'attenzione alla realtà sudafricana, e più in generale per l'Africa, costituisce uno degli elementi centrali della Conferenza, tanto che a tutti i partecipanti è stato chiesto, tra i gesti di condivisione, di portare dai propri Paesi materiale didattico per fornire ai giovani studenti quanto è necessario per una prima scolarizzazione, mentre uno spazio verrà dedicato al programma «Fermiamo la fame ora». Per offrire un ulteriore gesto di comunione e di condivisione con la realtà sudafricana è prevista la partecipazione dei

delegati a una marcia, domenica 7 agosto, nelle strade di Durban. Su questi temi prenderanno la parola, tra gli altri, il pastore metodista sudafricano Mvune Dandala, a lungo segretario generale della Conferenza delle Chiese Cristiane dell'Africa, che terrà l'orazione iniziale, l'arcivescovo melchita Elias Chacour, il pastore Martin Atkins, segretario generale della Chiesa metodista di Gran Bretagna, il pastore Joy Morre, direttore del Black Church Studies alla Duke Divinity School, e Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra. La Conferenza è una tappa fondamentale nella vita delle comunità metodiste, che rappresentano una delle famiglie più numerose nel mondo riformato, con oltre ottanta milioni di membri, tanto più che essa è occasione di una serie di incontri di metodisti, in un anno come questo, nel quale i metodisti hanno ricordato, con particolare solennità, il quattrocentesimo anniversario della pubblicazione dell'edizione della traduzione inglese della Bibbia, la cosiddetta King James Bible. A Durban, oltre al seminario per i giovani metodisti, tenuto nei giorni 29 -31 luglio, e alla riunione della Federazione mondiale delle donne metodiste, dal 10 al 15 agosto, i metodisti hanno in programma l'incontro del Consiglio metodista mondiale (Wmc), che è un organo di oltre cinquecento membri in rappresentanza delle comunità metodiste, presenti in centotrentadue Paesi del mondo. Il Consiglio, che ha alle spalle una lunga storia, dal momento che la sua prima riunione si è svolta a Londra nel 1881, tiene dal 1951 i suoi incontri non più ogni dieci anni ma ogni cinque anni, come la Conferenza, per promuovere la consultazione a livello internazionale tra i metodisti, anche grazie al ricorso di alcune commissioni, che affrontano le questioni relative alla teologia metodista, alla missione, all'educazione, al ruolo dei laici, ai giovani, alla promozione di attività editoriali, ai rapporti con le istituzioni internazionali e al dialogo ecumenico. «Si tratta — ha ricordato George Freeman, segretario generale del Consiglio metodista mondiale — di offrire aiuto per sostenere i percorsi educativi, per condividere idee e risorse per il ministero, per provvedere a una comune testimonianza per riaffermare la vocazione di discepoli di Cristo».

Collaborazione ecumenica per la rinascita di New Orleans
L'iniziativa del Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti
RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 06/08/2011

«Qui finché il lavoro non sia finito! »: con questo imperativo i cristiani statunitensi sono tornati a New Orleans, «per una settimana di preghiera, di testimonianza, di lavoro in una prospettiva veramente ecumenica», dal 31 luglio al 6 agosto per rinnovare il loro impegno nella ricostruzione della città, che ancora porta evidenti le ferite del disastroso uragano Katrina. Si tratta di una settimana dedicata alla ricostruzione materiale che comprende una serie di interventi per il restauro di case, chiese, strutture educative e sociali in modo da completare, in alcuni casi, ciò che è stato iniziato in questi anni dalle numerose iniziative ecumeniche promosse proprio per la ricostruzione di New Orleans, con le quali si è voluto testimoniare una profonda comunione, nella sofferenza, tra i cristiani statunitensi e le comunità locali. In questa settimana di intenso lavoro sono in programma anche incontri tra i gruppi che prendono parte a questa esperienza ecumenica, e le comunità locali, che si sono fatti promotrici anche di momenti di condivisione e di preghiera, in uno spirito ecumenico che ha contraddistinto fin dai primi passi l'opera di aiuto agli abitanti di New Orleans da parte dei cristiani statunitensi, che hanno cercato di coordinare le proprie iniziative, senza soffocare la libertà di tante comunità di confessioni diverse che hanno costruito rapporti di collaborazione e di assistenza con singole comunità di New Orleans. In questi anni il Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti ha più volte richiamato l'attenzione sulla situazione della città della Louisiana, cercando, in molti modi, di mettere in evidenza quanto deve essere ancora fatto, soprattutto nelle parti più povere della città, per superare

quello stato di provvisorietà che ancora è presente dopo la prima fase di soccorsi in seguito al passaggio dell'uragano Katrina. Tra i molti gesti, promossi dal Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti, particolare importanza ha avuto la celebrazione, l'anno scorso, dal 9 all'11 novembre, dell'Assemblea nazionale, dedicata al centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo (1910), dal momento che con questa Assemblea si è voluto far conoscere direttamente la reale situazione nella quale si trova ancora New Orleans, prendere visione dei progetti portati avanti dal Consiglio delle Chiese Cristiane e rilanciare l'idea che proprio New Orleans costituisce un campo di missione per i cristiani statunitensi, chiamati a ricostruire materialmente la città, portando una testimonianza ecumenica in grado di far

superare divisioni e contrapposizioni sociali che l'uragano ha reso ancora più evidenti. La settimana ecumenica per la ricostruzione rappresenta un momento forte di questa testimonianza ecumenica a favore di New Orleans e per questo per la sua realizzazione quest'anno, seguendo quanto è stato fatto negli anni precedenti, è stato chiesto una partecipazione ecumenica a tutti i cristiani degli Stati Uniti prospettando una molteplicità di possibilità con le quali sostenere questa settimana. Si va dalla partecipazione di gruppi, che provengono da una stessa comunità locale o da una stessa Chiesa, o di singoli che danno la loro disponibilità a far parte di questi gruppi per tutto il tempo oppure limitandosi a una più breve presenza a New Orleans, alla raccolta di offerte economiche per sostenere i progetti di questa settimana, alcuni dei quali muovono i loro primi passi proprio in questa occasione, alla celebrazione di momenti di preghiera per manifestare la propria comunione spirituale con coloro che prendono parte a questa settimana e per chiedere «giustizia per coloro che hanno sofferto e che continuano a soffrire per le conseguenze dell'uragano Katrina e per i disastri ambientali che hanno sconvolto le coste della Louisiana in questi ultimi anni». Quest'anno la settimana ecumenica di lavoro per la ricostruzione di New Orleans viene organizzata dalla American Baptist Home Mission Societies (Abhms), che ha raccolto così il testimone dal Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti, che aveva istituito proprio una speciale commissione per seguire la ricostruzione di New Orleans. L'Abhms è venuta declinando la diffusa l'attenzione verso i più poveri e sofferenti del mondo da parte delle comunità battiste statunitensi in una dimensione nazionale dal momento che il suo campo di azione si limita agli Stati Uniti e all'isola di Puerto Rico; la sua azione è stata particolarmente importante da un punto di vista ecumenico, non solo perché si è posta in dialogo con tutti i cristiani che si sono trovati a condividere l'aiuto ai bisognosi come segno dell'accoglienza cristiana dell'altro, ma ha saputo essere momento di forte comunione tra le comunità battiste statunitensi, che, talvolta, si trovano in profondo disaccordo al loro interno su questioni di carattere etico. Sotto la guida di Victoria Goff, che fa parte della Abhms fin dal 1992 e per la quale «è meraviglioso aiutare la realizzazione delle buone opere di Dio, glorificando così il suo nome ovunque questo sia necessario», la settimana a New Orleans si presenta come una testimonianza ecumenica poiché proprio la partecipazione a questi momenti «consente di aprire nuove strade alla collaborazione missionaria, con il coinvolgimento anche dei giovani, in un aspetto tanto vitale per tutti i fedeli cristiani». Al tempo stesso, questo appuntamento diventa un'ottima occasione di richiamo alle istituzioni a un maggiore senso di responsabilità, tanto più in un momento nel quale le comunità ecclesiali degli Stati Uniti non hanno fatto mancare la loro voce per la ricerca di un accordo politico che sappia come scongiurare il pericolo della «banca rotta» dello Stato. Bisogna evitare questo pericolo senza però far ricadere sugli strati più poveri della popolazione gli alti costi di questo accordo che è ancora aperto a diverse valutazioni a secondo dei punti di vista. A distanza di sei anni dal passaggio dell'uragano Katrina New Orleans ha bisogno ancora di sostegno per uscire definitivamente dalla situazione nella quale si trova: per questo i cristiani statunitensi si mobilitano accompagnati dalle parole dell'apostolo Paolo nella prima lettera a Corinzi «Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» nella consapevolezza che la Parola di Dio possa aiutare a superare ogni difficoltà, tanto più quando si vive nella gioia di condividere ecumenicamente le sofferenze per la gloria di Dio.

Conoscersi per testimoniare Cristo
Mennoniti e cattolici alla Bridgefolk Conference in Pennsylvania
RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 10/08/2011

«Riflettere, discutere e pregare insieme per comprendere sempre meglio cosa significhi essere testimoni di Gesù Cristo nella vita quotidiana, pur appartenendo a tradizioni diverse, che per secoli non sono riuscite a dialogare»: con queste parole Gerhard W. Schlabach, docente di teologia alla Saint Thomas University di Saint Paul nel Minnesota, responsabile del gruppo Bridgefolk per il dialogo tra cattolici e mennoniti, spiega il senso dell'incontro — la decima edizione della Bridgefolk Conference — che si è svolto dal 4 al 7 agosto a Akron, in Pennsylvania, dove ha sede il comitato centrale delle comunità mennonite statunitensi. L'appuntamento è stato dedicato ai temi dell'ospitalità secondo il modello biblico alla luce anche dell'attuale situazione negli Stati Uniti, alle pratiche di perdono nelle comunità e tra le comunità e, infine, alle possibili forme di culto in comune tra cattolici e mennoniti. Si è trattato della seconda tappa di un cammino, stabilito tre anni fa, che prevede la discussione di nove temi,

ritenuti fondamentali per la testimonianza cristiana in una prospettiva ecumenica e in grado di valorizzare le peculiarità dei cattolici e dei mennoniti senza tuttavia ignorare le profonde differenze. L'anno scorso sono state prese in esame le tematiche relative al servizio dei cristiani nelle comunità e nella società, alla lettura della Scrittura, con una particolare attenzione alla *lectio divina*, e alla vita delle comunità, dall'organizzazione interna ai rapporti ecumenici. Mentre per il prossimo anno sono già previste le riflessioni sulla non-violenza come forma privilegiata di ricerca della pace, sul rapporto tra silenzio e preghiera nella tradizione cattolica e mennonita, e sulla semplicità nella vita dei singoli e delle comunità in uno spirito che si richiami espressamente al Vangelo. Si tratta, com'è evidente, di temi che necessitano di un'adeguata presentazione storico-teologica al fine soprattutto di favorire una conoscenza reale delle diverse istanze che guidano le rispettive comunità. Al tempo stesso il confronto su questi temi spinge inevitabilmente i partecipanti a esplorare la dimensione quotidiana della vita e della testimonianza delle singole comunità che sono chiamate a prendere parte al cammino per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa senza dimenticare il passato di divisioni. Soprattutto quest'ultima dimensione costituisce uno degli elementi fondamentali delle Bridgefolk Conference, le quali, senza avere alcuna pretesa di ufficialità, rappresentano, come ha ricordato Schlabach, «un momento di confronto ecumenico per sostenere la testimonianza cristiana di cattolici e mennoniti che hanno imparato a conoscersi meglio proprio grazie alla rilettura del passato e alla condivisione del presente». Per questo la Bridgefolk Conference prevede sempre la presentazione dei singoli temi da parte di relatori cattolici e mennoniti, in uno stile nel quale gli aspetti teologici delle differenze e delle peculiarità delle due tradizioni sono accompagnate dalla condivisione di esperienze e di progetti per costruire una missione sempre più ecumenica, che metta al centro l'annuncio di Gesù Cristo. Il dialogo tra cattolici e mennoniti ha vissuto una stagione particolarmente importante negli anni 1998-2003, quando una commissione internazionale è giunta alla redazione del documento *Chiamati insieme a*

essere costruttori di pace, che ha avuto ampia eco, tanto da suscitare una molteplicità di iniziative in vari Paesi che hanno posto l'accento sul fatto che l'impegno per la costruzione della pace doveva e deve rappresentare un campo privilegiato della testimonianza ecumenica. Nel corso della Bridgefolk Conference particolare attenzione è stata dedicata al dibattito sull'Eucaristia, con l'analisi di una serie di elementi — dagli aspetti dottrinali della Chiesa cattolica alla celebrazione comunitaria — tanto da includere anche una relazione sul rapporto tra cattolici e luterani riguardo alle differenze teologiche che oggi impediscono la intercomunione. Da questo punto di vista è interessante notare come abbia trovato posto anche la condivisione delle esperienze della celebrazione della lavanda dei piedi, anche al di fuori della Settimana santa, che, in alcune comunità, è stata scelta come un segno concreto della comune volontà di farsi carico delle povertà materiali e spirituali del mondo. La condivisione dell'esperienze, in particolare dei processi di purificazione della memoria quale prima tappa di una riconciliazione — processi che coinvolgono in prima persona i mennoniti, a livello locale, con le comunità Amish, come a livello internazionale con la Federazione luterana mondiale — ha costituito un altro elemento fondamentale, così come i momenti di preghiera in comune nei quali si è fatta concreta esperienza di quanto i cristiani siano più uniti grazie alla Parola di Dio.

Prepararsi al futuro dell'ecumenismo

Corsi e incontri estivi di formazione per i giovani

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 19/08/2011

Anche quest'anno il Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc) ha promosso un corso estivo di formazione al dialogo, dal 5 al 29 luglio, presso l'Istituto di studi ecumenici di Bossey, vicino a Ginevra, per proseguire la tradizione, ormai consolidata, di raccogliere giovani studenti da tutto il mondo, di tradizioni cristiane diverse. Giorni dedicati alla conoscenza e all'approfondimento della dimensione ecumenica della testimonianza cristiana, attraverso lo studio dello stato del dialogo per una testimonianza sempre più efficace di Cristo nella società contemporanea. Quest'anno tale molteplicità di proposte, rivolte ai giovani per lo sviluppo dell'ecumenismo, assume un significato particolare per la presenza alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid di una delegazione ufficiale della Echos Commission on Youth in the Ecumenical Movement del Wcc, che ha raccolto l'invito fatto dalla International Young Catholic Students a essere presente in un momento tanto importante per la Chiesa cattolica. La presenza di questa delegazione è

anche un segno ecumenico e la condivisione delle esperienze delle singole comunità, in una prospettiva che tenga conto delle istanze della società e dello sviluppo del dialogo. L'idea di utilizzare le settimane estive per promuovere incontri ecumenici di carattere formativo, pensati soprattutto per i giovani, si è venuta diffondendo in molte realtà locali, assumendo una molteplicità di forme che indicano come le Chiese e le comunità ecclesiali cerchino di dare delle risposte al bisogno di conoscere e di vivere la costruzione dell'unità visibile della Chiesa, che tenga conto dei passi compiuti, delle questioni ancora aperte, delle tensioni esistenti e delle tante iniziative condivise, promosse congiuntamente dai cristiani, segno dell'impegno a rafforzare i rapporti già esistenti tra le organizzazioni giovanili in modo da favorire un sempre maggior coinvolgimento dei giovani cristiani nel cammino verso l'unità della Chiesa, anche con la ricerca di forme nuove con le quali poter favorire il dialogo ecumenico. Tra le molte iniziative ecumeniche per giovani, che caratterizzano il mese di agosto, va ricordato l'incontro internazionale Joy everlasting, organizzato da Syndesmos, che si è tenuto dal 2 al 9 agosto, a Saint-Maurin, nella Francia meridionale. Un altro passo — come è stato ricordato in molti interventi — nella direzione di un'azione comune al servizio dell'unità della Chiesa nel rispetto delle proprie tradizioni e delle proprie identità.

Conoscersi per capirsi

Il convegno della International Ecumenical Fellowship a Brighton

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 27/08/2011

«Noi cerchiamo di scoprire le ricchezze delle tradizioni cristiane attraverso la conoscenza personale dei credenti di ogni comunità per far nascere un'amicizia che è fondamentale nel cammino verso l'unità della Chiesa»: con queste parole Peter Stephens, segretario generale della International Ecumenical Fellowship (Ief), parla della natura e delle finalità del XLI convegno internazionale della Ief in svolgimento a Brighton (22 - 29 agosto), dove si confrontano circa 200 partecipanti provenienti prevalentemente dall'Europa. Per Stephens il convegno si propone di favorire questa conoscenza ecumenica «attraverso la condivisione non solo di documenti, testi, discussioni, ma anche di momenti di preghiera, di liturgie, di lavoro di gruppi, di incontri culturali e semplicemente di conversazioni informali durante i pranzi, le cene o intorno a una tazza di caffè poiché è importante avere la possibilità di vivere insieme per una settimana facendo così l'esperienza di un ecumenismo di base». Si tratta di costruire un'amicizia ecumenica tra i credenti, alla luce della condivisione di esperienze e di riflessioni, nella quale la lettura comune delle Sacre Scritture ha un ruolo fondamentale, tanto che il titolo del convegno di quest'anno è un passo del vangelo di Giovanni, «Chiamati a essere amici», che è stato scelto proprio per sottolineare l'importanza attribuita a questa dimensione del dialogo ecumenico da parte della Ief, che è nata nel 1967 dal confluire di varie esperienze di diverse confessioni cristiane, tra le quali la più significativa è stata la «International League for Apostolic Faith and Order», attiva fin dall'inizio degli anni '50. La ricerca di forme concrete con le quali rafforzare la rete di conoscenza per vivere l'amicizia ecumenica è stato uno dei «doni» dell'ultimo convegno della Ief che si è tenuto a Lione dal 19 al 26 luglio 2010, come ha ricordato nella presentazione del convegno di Brighton, anche David Hardiman presidente della sezione britannica della Ief, per il quale l'amicizia ecumenica costituisce una dimensione, spesso evocata, ma mai ancora sufficientemente esplorata nel dialogo ecumenico, tanto che appare necessaria esplorarla «in un modo sempre più ampio e più approfondito». Il programma del convegno si è iniziato con un discorso di apertura con il quale è stato tracciato lo stato dell'ecumenismo attraverso la condivisione di esperienze particolarmente significative, indicando al tempo stesso anche degli

ambiti per ulteriori sviluppi dell'azione della Ief. Per questo è stato chiesto a Mary Tanner, attualmente presidente del Consiglio ecumenico delle Chiese, con alle spalle decenni di impegno nel movimento ecumenico a livello locale e internazionale, di tenere il discorso di apertura nel tentativo di collocare quanto la Ief si propone di fare per la promozione dell'amicizia ecumenica all'interno della più articolata riflessione sulla *koinonia*, tenuto conto della complessità del panorama ecumenico nelle quale si trovano a operare le Chiese e le comunità ecclesiali. Per far progredire il dialogo ecumenico, per Mary Tanner, la Ief si deve impegnare nella promozione di iniziative a livello locale, regionale e globale, favorire la

conoscenza dei dialoghi bilaterali e multilaterali, essere pronta a aprire il dialogo ecumenico a tutti coloro, che desiderano prendere parte, soprattutto se provengono da nuove comunità cristiane, non sottovalutare gli elementi di criticità che attraversano le Chiese e le comunità ecclesiali al loro interno e nei loro rapporti ufficiali. Nel secondo secolo di storia del movimento ecumenico la lef deve proporsi come un punto di riferimento a livello internazionale favorendo la crescita della rete di amicizie, che ha costruito nel corso degli anni, in modo da andare oltre le divisioni ecclesiali per rendere sempre più visibile il desiderio dei cristiani di vivere l'unità della Chiesa. Oltre alla relazione di Mary Tanner, che contiene un dettagliato elenco di iniziative ecumeniche che la lef dovrebbe promuovere, particolarmente rilevante nell'economia del convegno è la presentazione di una serie di temi con i quali la lef vuole offrire ulteriori elementi di riflessione sullo stato del dialogo ecumenico, proponendo una molteplicità di prospettive. Alcuni di questi temi aiutano a comprendere le radici del dialogo ecumenico, come lo sviluppo della riflessione sulla comunione nella tradizione monastica nel corso dei secoli, la ricostruzione del ruolo di George Bell, vescovo anglicano di Chichester, nella formazione di un'opposizione ecumenica alla dittatura hitleriana alla vigilia della seconda guerra mondiale, le celebrazioni e il significato del centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo (1910) per il rilancio dell'opera missionaria dei cristiani in prospettiva ecumenica. Con la decisione già presa di tenere il prossimo convegno in Spagna, a Avila, nel 2013, per proseguire nella costruzione di una rete di amicizie ecumeniche quale primo passo per vivere la comunione tra cristiani, con il convegno di Brighton la lef, secondo le parole della sua presidente, la anglicana Kate Davson, vuole così riaffermare che «è sempre una gioia incontrarsi, tanto più quando coloro che prendono parte a questi incontri provengono da così tanti paesi e da così tante tradizioni cristiane per pregare, studiare, scambiarsi progetti e mangiare insieme in uno spirito di amicale comunione».

Intervista al cardinale Walter Kasper

PAOLO COCCO

«Portavoce di san Leopoldo Mandic» Settembre/Ottobre 2011

Nato nel 1933 ad Heidenheim, in Germania, tra Stoccarda ed Augusta, egli ha studiato a Tubinga e a Monaco. Fu ordinato prete a Rottenburg. Fu docente di teologia a Tubinga e fu nominato preside della facoltà teologica prima a Muenster e poi a Tubinga. Nel 1989 fu nominato vescovo della sua diocesi di origine. Nel 1994 fu nominato copresidente della Commissione internazionale per il dialogo luterano-cattolico e cinque anni dopo segretario del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Nel 2001 fu creato cardinale da Giovanni Paolo II e fu nominato presidente dello stesso Pontificio consiglio, nonché della Commissione per le relazioni religiose con gli ebrei, fino alla sua rinuncia per motivi di età nel 2010. Egli ha presieduto la celebrazione eucaristica solenne nel nostro santuario quest'anno nel giorno della festa di san Leopoldo. In quell'occasione ha risposto cortesemente ad alcune domande.

Ci racconta quando e come lei ha maturato un'attitudine ecumenica?

Sono cresciuto in una famiglia del tutto cattolica e in un paese del tutto cattolico. A suo tempo ho acquisito tutti i pregiudizi che si possono avere verso le altre confessioni cristiane: in Germania abbiamo tante brutte parole per bollare i protestanti. La nostra nazione è la patria storica del protestantesimo. A scuola alcuni miei coetanei erano protestanti. Ho studiato a Tubinga, dove ci sono due facoltà teologiche distinte, una cattolica e l'altra protestante. Quando io studiavo là, prima del concilio Vaticano II, negli anni '50, era proibito per un cattolico frequentare le lezioni della facoltà protestante; ma, proprio perché era proibito, l'abbiamo fatto...Col concilio tante cose sono cambiate. Si è instaurato un bel rapporto tra le due facoltà: professori evangelici hanno cominciato a insegnare nella facoltà cattolica e professori cattolici nella facoltà evangelica; come pure studenti cattolici hanno cominciato ad iscriversi a corsi della facoltà evangelica e studenti evangelici a corsi nella facoltà cattolica. Quando fui eletto vescovo di Rottenburg -

Stuttgart, nel Wuerttemberg, dove metà sono protestanti e metà cattolici, ho stabilito ottimi rapporti con i responsabili delle comunità luterane della regione, anch'essi denominati vescovi; abbiamo realizzato iniziative condivise, ad esempio delle dichiarazioni comuni a tutela della vita, dei bambini, ecc. Già avevo goduto di buone relazioni con gli evangelici a Muenster, dove sono stato professore di teologia per sei anni. Dopo il concilio tutto ciò diventò normale, anche nel modo di fare teologia, non più con un'impostazione controversistica. Tutto questo si è sviluppato soprattutto in Germania, dove la popolazione è divisa tra cattolici e protestanti: lì ci vuole uno spirito ecumenico. Alla fine dell'ultima guerra sono arrivati molti rifugiati dalla Germania orientale; da allora non esiste più un ambiente interamente cattolico o protestante: la popolazione è mista, si celebrano tanti matrimoni misti, tra un coniuge cattolico e uno evangelico. Durante la guerra tante chiese furono distrutte e per questo i protestanti rimasti privi della loro chiesa furono invitati a celebrare nelle nostre ancora funzionanti ed essi hanno fatto lo stesso, così le diverse comunità sono cresciute insieme. Nella resistenza contro il nazismo, contro un'ideologia contraria al cristianesimo, antiumana, ci siamo ritrovati uguali, assieme. L'ecumenismo è cresciuto nei campi di concentramento. Tra qualche settimana andrò a Luebeck, nel nord della Germania, in occasione della beatificazione di quattro martiri, che hanno fatto resistenza al nazismo, tre preti cattolici e un pastore luterano [n. d. r. il 25 giugno beatificazione di Johannes Prassik, Hermann Lange ed Eduard Mueller, ai quali è associato Karl Friedrich Stellbrink, pastore evangelico, testimone della fede]; decapitati tutti nel giro di trenta minuti, il loro sangue si è mescolato, insieme hanno dato testimonianza di fede in Cristo. Da quel tempo è maturato uno spirito ecumenico. Adesso in Germania è naturale che le comunità cattoliche e protestanti collaborino, cooperino nei diversi livelli della vita della Chiesa. Bisogna farlo, perché ci sono tante famiglie miste. Quando io ero giovane, se un giovane del mio paese si fosse sposato con una ragazza evangelica, sarebbe stato uno scandalo per la sua famiglia e anche per la famiglia della ragazza. Una cosa del genere era inimmaginabile, ma oggi la cultura è cambiata e non c'è alternativa all'ecumenismo.

Ci può offrire un quadro sintetico di quelle che sono i rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse?

Ci sono stati 1000 anni di silenzio tra di noi. All'inizio del secolo scorso il patriarcato di Costantinopoli ha rotto questo silenzio indirizzando delle lettere encicliche a tutte le confessioni cristiane ed è stato tra i primi a partecipare a Ginevra alla costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese. Da parte cattolica fu Giovanni XXIII ad impostare un rapporto positivo con loro, essendo egli vissuto per anni in Bulgaria, a Costantinopoli e in Grecia. Conosceva ed amava anche i protestanti. Come frutto dell'amicizia che c'era stata tra il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora, nel 1980 è cominciato il dialogo ufficiale. Nella prima fase si è cercato la conferma della fede comune - l'eucaristia, il sacerdozio e gli altri sacramenti. Poi c'è stata una fase di stallo durata cinque anni. Dopo il crollo del muro di Berlino le Chiese cattoliche di tradizione orientale sono uscite dall'illegalità; questo fu avvertito come una ferita dalle Chiese ortodosse e ha risvegliato sentimenti negativi contro la Chiesa cattolica. È stato allora elaborato il "Documento di Balamand", nel quale si è sottoscritto che non perseguiamo più l'uniatismo per raggiungere la piena comunione tra le Chiese, ma riconosciamo le Chiese semplicemente come tali. È così potuto ricominciare il dialogo e abbiamo convenuto sulla necessità di affrontare i problemi esistenti; come problema principale abbiamo identificato quello del primato. È stato quindi redatto il "Documento di Ravenna", che secondo me segna un grande progresso, perché gli ortodossi riconoscono che la Chiesa non è dei patriarchi, ma è universale e che ad ogni livello della Chiesa ci vuole un "Protos" (primo), un primate: a livello locale il Vescovo, a livello regionale il Patriarca e a livello universale il primate dovrà essere il Papa, dato che non c'è un'alternativa al vescovo di Roma. Accanto al primato, ad ogni livello deve esserci la sinodalità, e questa è un'istanza posta ai cattolici, che sia espressa la dimensione della sinodalità, della comunione, in maniera conforme all'antica tradizione. Il papa era molto contento di questo documento, gli ortodossi russi invece non lo sono, data anche una certa tensione che c'è tra il loro patriarcato e quello di Costantinopoli. Noi non dobbiamo interferire; si dovrà comunque cercare una strada per proseguire nel dialogo. Si nota una crescita della resistenza all'ecumenismo da parte di monaci e di metropolitani. Si tratta di individui e di comunità ancora formati dallo spirito dei vecchi manuali controversistici. Ci vuole molta pazienza. Da parte nostra c'è la ferma volontà di avanzare nel dialogo, dato che siamo tanto vicini nella fede e l'attuale patriarca, Bartolomeo, è una persona tanto aperta, spirituale e gentile. Già c'è stata l'unione dei paesi europei. C'è anche la secolarizzazione, che avanza pure nei loro paesi. Ci vuole una cooperazione, non c'è alternativa. Adesso ci vuole un po' di pazienza. Io credo che si debbano mantenere i rapporti personali, perché l'ecumenismo non si fa principalmente con le discussioni, ma con l'amicizia, la

fiducia, la preghiera, invitandoli a venire da noi, nelle diocesi, offrendo stipendi. Se ci si incontra e ci si aiuta, tutti i pregiudizi cadono in breve tempo. Penso che possiamo avanzare. Ci sono problemi, ma credo che si possano superare. Anche i russi vogliono che il dialogo avanzi, è chiaro, ma essi perseguono un certo rapporto con lo Stato - una "sinfonia" - che è molto strano per noi, perché a noi una Chiesa così risulta nazionale. Ci sono stati comunque dei grandi progressi. Ricordo il mio primo incontro con il patriarca Alessio II: è stato difficilissimo. Invece sei mesi prima della sua morte egli è stato molto paterno, spirituale: mi ha dedicato più di un'ora, era molto rilassato. Con gli ortodossi russi è molto importante stare assieme, mangiare e bere assieme, riconoscendoci reciprocamente come uomini e come cristiani. Io sono ottimista, anche se siamo in una fase un po' difficile. Adesso tocca al mio successore affrontare questa fase.

Già i rapporti con altre Chiese, come quella ortodossa greca, sono decisamente cambiati...

Ricordo che in occasione della visita di Giovanni Paolo II in Grecia era stato chiesto di non fare preghiere e canti in comune. Quando l'arcivescovo ortodosso ha ricambiato in nunziatura la visita ricevuta dal papa, questi alla fine ha esortato: "Diciamo il Padre nostro in greco"; quasi tutti gli ortodossi presenti hanno esaudito quella richiesta. Quando c'è un incontro di dialogo teologico, si comincia sempre con una preghiera in comune e ogni giorno, in alternanza, si celebra un'eucarestia ortodossa o cattolica. Qualche ortodosso arriva a dire: "Abbiamo bisogno del Papa, altrimenti non possiamo risolvere dei problemi che stiamo affrontando". Siamo arrivati a confrontarci su come si può esercitare il primato in un modo accettabile per loro. Non tutto ciò che è valido per noi è infatti accettabile per loro, perché non tutto è conforme alla loro tradizione. Il concilio di Firenze è stato il primo a definire il primato. In esso è stato affermato che ai patriarchi spetta il potere tradizionalmente riconosciuto loro.

San Leopoldo in patria conobbe gli ortodossi serbi. Può raccontarci qualcosa degli incontri che lei, a nome della Chiesa cattolica, ha avuto con la Chiesa ortodossa serba?

Ho ricordi molto belli degli incontri con il patriarca serbo Pavle. Lo ricordo proprio come un uomo che, dopo essere stato eletto vescovo e poi patriarca, non ha smesso di essere monaco. Nel nostro colloquio egli non parlò mai di politica, ma del paradiso. Parlava in maniera semplice e si vedeva che viveva da povero; veniva da pensare che fosse un po' ingenuo rispetto ai suoi collaboratori, ma lo ricordo come un santo uomo. L'attuale patriarca Irinej è un uomo molto aperto. L'istanza principale oggi è che sia superato il concetto di Chiesa nazionale. Quando i serbi parlano dei cattolici, automaticamente pensano agli ungheresi, così come quando i russi parlano dei cattolici pensano ai polacchi, e quindi a tensioni e a frizioni che ci sono state nel passato. Questo andrebbe superato. Ma c'è una grande parte della Chiesa ortodossa serba che è molto aperta. Quando io sono andato per la prima volta da loro, essi si sono lamentati perché a loro risultava che Giovanni Paolo II fosse a favore dei bombardamenti della NATO. Io replicai che questo non era vero, che era vero il contrario, che egli aveva parlato contro tali bombardamenti. Abbiamo poi raccolto quei discorsi del papa, li abbiamo tradotti in lingua serba e li abbiamo pubblicati. Fu Milosevich a far credere il contrario. Occorre del tempo per maturare un rapporto positivo tra noi. Essi comunque hanno già invitato il papa per le celebrazioni previste nel 2013 in occasione dell'anniversario dell'editto di Milano, emanato dall'imperatore Costantino, originario di quella che è oggi la Serbia. Già questo invito rappresenta una grande novità, un segno decisamente positivo. Sarà una speranza per l'entrata nell'unione europea, alla quale essi aspirano e per il riconoscimento del valore della fede cristiana in Europa. Tra di essi ci sono dei vescovi molto aperti, che conosco bene, che hanno una nostalgia dell'unità. Non c'è una data precisa che segni la divisione tra cattolici ed ortodossi; essa è stata l'esito di un processo di allontanamento reciproco. Adesso è in corso un processo di riavvicinamento e per questo occorre tempo. Occorre conoscersi, superare pregiudizi, riattivare l'amore reciproco.

Ha una raccomandazione da fare ai cattolici italiani, lettori di questa rivista? Come essi possono contribuire al raggiungimento della piena unità?

Quando sono arrivato in Italia, dodici anni fa, sono rimasto molto sorpreso dell'interesse che esiste qui per l'ecumenismo, specie per gli ortodossi, tanto vicini alla nostra fede. Non me lo aspettavo, dato che l'Italia è una nazione cattolica, non ci sono molti protestanti qui. Cosa si può fare? Anzitutto conoscerci, questo è il primo punto. E non solo attraverso i libri, ma anche di persona: invitarci, vivere insieme e così superare i pregiudizi ed arricchirci, perché ci possa essere uno scambio di doni e possiamo imparare gli uni dagli altri. In secondo luogo si possono approfondire le questioni che ci dividono con lo studio. L'ecumenismo però non è un affare per gli esperti, deve diventare una realtà che appartiene alla base. C'è anche

l'ecumenismo della preghiera, tipico di san Leopoldo. La preghiera è essenziale, perché l'unità non la possiamo fare noi, essa è dono dello Spirito Santo e richiede sacrifici e penitenza. Questo lo possono fare tutti i cattolici, non solo gli esperti. In base alla mia esperienza posso dire che il dialogo degli esperti, il dialogo teologico, non serve a nulla se non c'è un'atmosfera spirituale, perché in un ambiente accademico ognuno sa trovare argomenti per sostenere il contrario di ciò che ha detto l'altro. Ma se c'è un'atmosfera spirituale e una volontà di comprendersi, allora si possono fare progressi. Perciò l'ecumenismo spirituale è importante. Mostrare alla gente che viene da noi che è benvenuta, accoglierli bene, aiutarli, aprire loro le nostre chiese, questo crea un'atmosfera ecumenica. E quando andiamo da loro in visita possiamo aiutarli. Per cinquecento anni essi sono stati sottoposti agli ottomani e poi ai comunisti. Adesso devono cominciare ad imparare che cos'è la democrazia e confrontarsi con gli influssi del secolarismo, non tutti positivi, soprattutto sui giovani, come la mancanza di lavoro. Occorre aiutarli. Noi siamo abituati a questi influssi, sappiamo come convivere con questo spirito. Per loro invece è una novità. Occorre aiutarli a trovare la strada in questo mondo secolarizzato. Essi pensano che la Chiesa cattolica si identifichi con questo mondo occidentale e con questa cultura secolarizzata, ma per noi non è così. Il secolarismo entra anche da loro. Occorre incontrarli, aiutandoli a vincere dei pregiudizi enormi. Uno di loro mi ha chiesto: "Il papa prega?" Glielo ho riferito ed egli è rimasto scioccato. La persona che mi ha fatto quella domanda pensava che la Santa Sede fosse solo potere, amministrazione. Il papa è una persona semplice, normale.

Documentazione Ecumenica

**PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO, A tutto il pleroma della Chiesa sia grazie e pace dall'artefice di tutto il creato, il Signore e Dio e Salvatore Nostra Gesù Cristo
Istanbul 1 settembre 2011**

Figli amati nel Signore,

La Grazia di Dio, ci concede oggi di ricominciare ancora una volta un anno ecclesiastico, ancora una volta un ciclo delle feste, un tempo benedetto, al quale siamo chiamati ad intraprendere una lotta spirituale per meglio valorizzare la possibilità dataci di diventare "a somiglianza" di Dio, per esser anche noi definiti Suoi santi.

Tuttavia questo stesso giorno, il Primo Settembre, il primo del nuovo anno ecclesiastico, è dedicato, per iniziativa del Patriarcato Ecumenico, alla preghiera per l'ambiente naturale. La decisione di questa iniziativa sembra non avere alcuna relazione col significato sopra esposto del giorno presente, mentre la lotta spirituale provoca un buon miglioramento dell'essere umano, contribuisce anche al miglioramento delle sue relazioni coll'ambiente e a coltivare la sensibilità dell'uomo per la protezione e la salvaguardia di questo.

Glorifichiamo dunque oggi il santo nome di Dio, perché ha donato alla umanità, mantiene e preserva la natura, come l'ambiente più adatto per una crescita sana in esso del corpo e dello spirito dell'uomo. Allo stesso tempo non possiamo tuttavia sottacere al fatto che l'uomo non onora come si deve questo dono di Dio e distrugge l'ambiente per la cupidigia ed altre mire egoistiche.

Il nostro ambiente è composto, come si sa, da terre, acque, sole, aria, ma anche da fauna e flora. L'uomo può sfruttare la natura per il proprio bisogno, tuttavia fino ad un certo punto, per assicurarsi un continuo profitto, cioè la possibilità di una riproduzione delle risorse energetiche consumate, ma anche di forme viventi, irrazionali.

Viceversa, lo sfruttamento ben ponderato della natura rappresenta anche un comandamento di Dio all'uomo, prima e dopo la sua caduta. La trasgressione tuttavia di questo confine, che purtroppo costituisce un fenomeno degli ultimi due secoli nella storia del genere umano, distrugge l'armonia della composizione fisica dell'ambiente e porta alla saturazione ed alla morte della creazione, ma anche dello stesso uomo, il quale non può sopravvivere dentro ecosistemi venuti meno ad un punto di non ritorno.

Risultato di questo fenomeno è lo sviluppo e la diffusione di malattie provocate, per umana responsabilità, dall'inquinamento dei beni alimentari.

Ai nostri giorni giustamente è sottolineato il grande significato delle foreste ed in genere della flora, per un continuo profitto dell'ecosistema terrestre, come anche la assicurazione delle fonti acquifere, ma non si può sottovalutare anche la grande importanza degli animali nella loro giusta funzione. Gli animali fin dal principio furono amici dell'uomo e i collaboratori delle necessità umane, in quanto gli hanno fornito e forniscono nutrimento, indumento, attività di trasporto, ma anche protezione e compagnia. Assai strette sono le relazioni dell'uomo con gli animali come è dimostrato dal fatto che essi sono stati creati nello stesso giorno con lui (Gen. 1,24-31) o anche dal comandamento dato da Dio a Noé, affinché ne salvasse una copia di ogni genere dal cataclisma incombente (Gen. 6,19). Colpisce caratteristicamente il fatto che Dio dimostra particolare preoccupazione per la salvezza del regno animale. Nelle vite dei Santi sono riportate molti racconti circa le ottime relazioni tra Santi ed animali feroci, i quali in altre condizioni non trattengono relazioni amichevoli con l'uomo. Naturalmente questo non è dovuto dalla loro cattiva natura, ma dalla resistenza dell'uomo verso la Grazia di Dio, dalla sua relazione conflittuale che ne consegue con gli elementi e con gli esseri viventi irrazionali della natura. Viceversa conseguenza del turbamento delle relazioni dei primi esseri creati verso il loro Creatore e Dio era anche il turbamento delle relazioni loro con l'ambiente: "il suolo sarà maledetto per causa tua: mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua

vita; E esso ti produrrà spine e cardi e tu mangerai l'erba dei campi. Mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni alla terra da cui fosti tratto" (Gen. 3,17-19). La rappacificazione dell'uomo con Dio comporta anche la sua rappacificazione con gli elementi della natura.

E' evidente, oltre tutto, che la buona relazione dell'uomo coll'ambiente si sviluppa quando parallelamente si sviluppa una sua buona relazione con Dio. Colpisce la conosciuta narrazione del Sinassario circa l'esperienza di San Antonio il Grande, il quale all'età di novanta anni, decise, guidato dall'Angelo del Signore, di inoltrarsi dentro il deserto per cercare un altro anacoreta, il Beato Paolo il Tebano, per ricevere da lui un godimento spirituale. Proseguendo per tre giorni alla sua ricerca, e seguendo le tracce di belve feroci, incontrò un leone, il quale si inchinò pacifico davanti a lui e giratosi indietro, condusse Antonio il Grande alla grotta del Beato Paolo, dove lo trovò servito dalle fiere. Un corvo gli portava il pane quotidian.. Naturalmente il giorno della visita di Antonio il Grande gli portò una doppia razione, preoccupandosi anche del suo visitatore. Questi Santi avevano sviluppato una buona relazione con Dio e per questo avevano relazioni amichevoli anche con tutti gli animali della natura. La creazione di questa buona relazione con Dio deve essere anteposta come il nostro principale pensiero e, compagno di questa prospettiva deve essere la nostra buona relazione verso il nostro ambiente animale, vegetale ed inanimato. Sotto questa prospettiva l'amore per gli animali non costituirà una sterile manifestazione sociale di affetto verso i nostri animali prediletti, spesso accompagnata purtroppo da una impassibilità verso l'umanità sofferente, alla Immagine di Dio, ma sarà il risultato della nostra buona relazione col Creatore di tutte le cose.

Ecco allora il Creatore di tutte le cose più buone e del migliore ecosistema terrestre infondere in tutti noi il comportarsi con compassione con tutti gli elementi della natura, con cuore misericordioso per ogni cosa, uomini, animali e piante, come anche Abbà Isacco il Siro dice, rispondendo alla domanda: "Cos'è un cuore misericordioso?". "Un cuore misericordioso è l'ardere del cuore per tutta la creazione, per gli uomini, per gli uccelli, per gli animali e per tutte le creature. E al loro ricordo ed alla loro contemplazione, dagli occhi scendono lacrime. Dalla tanta ed impetuosa misericordia che opprime il cuore e dalla tanta pazienza che rimpicciolisce il suo cuore non può sopportare, o ascoltare o vedere alcun danno o piccola tristezza, che avvenga nella creazione (Abbà Isacco il Siro, Discorso 81).

Per tale nostra compassione verso tutto il creato, onoreremo la nostra dignità dataci da Dio, quali promotori del Creato, interessandoci con amore paterno, per tutti i suoi elementi, i quali così ci obbediranno percependo la nostra disposizione a fare il bene e si sottometteranno al compimento della loro missione a favore dell'uomo e al servizio delle nostre necessità.-

**mons. GIAMPAOLO CREPALDI, Messaggio per la Giornata del la Salvaguardia del Creato
Trieste, 1 agosto 2011**

La Chiesa che è in Italia ha individuato nel primo di settembre la giornata di riflessione e preghiera circa i rapporti tra umanità e ambiente e la ha denominata "Giornata per la Salvaguardia del Creato". Il tema di quest'anno è: "In una terra ospitale educiamo all'accoglienza". È stato predisposto dalle Commissioni Episcopali CEI per i Problemi del Lavoro e per l'Ecumenismo, un messaggio suddiviso in quattro parti: l'uomo, creatura responsabile ed ospitale; il problema dei rifugiati ambientali; educare all'accoglienza; i miti eredi di questo mondo. Destinatari di questa presa di coscienza anzitutto sono le nostre comunità cristiane e i singoli christifideles di tutte le età, stati di vita e ceti sociali. Il creato è la dimensione spazio-temporale in cui il Creatore ha fatto l'uomo sua immagine e somiglianza (Gen 2,8-15) per custodire e, come dice il Concilio Vaticano II, per perfezionare ciò che Lui aveva chiamato ad essere. Mi rivolgo ai fedeli laici presenti ed impegnati nelle nostre comunità cristiane e a coloro che sono presenti nella "città terrigena" quale sale e luce di quei valori non negoziabili che debbono contraddistinguere l'operato di un cattolico nella società.

1. L'uomo, creatura responsabile ed ospitale

È opportuno riflettere sull'identità della persona umana che è grande proprio perché è l'immagine di Dio e quindi, in primis, l'uomo deve dare cittadinanza a Dio nella sua coscienza e nei suoi parametri di valutazione e di azione. Il credente ha il compito di aiutare la società di oggi a riconoscere che l'uomo è realtà penultima e Dio è la sua piena realizzazione. Ed in questo, direbbe S. Agostino, l'uomo trova pace. Ogni percorso di pensiero antropologico ci presenta la persona umana come soggetto che, in virtù delle sue capacità razionali di intendere e volere, è anche responsabile dei suoi pensieri, delle sue azioni e omissioni.

Questa sua responsabilità la deve espletare nei rapporti con Dio, con sé stesso e con il suo prossimo. Una responsabilità per il cristiano diversa dalla risposta di Caino: "sono forse io custode di mio fratello?" (Gen 4,9) che si fa accoglienza e generosa tutela del più debole, nella legalità e nella giustizia, premessa questa per un vero e profetico atto di carità. E' la consapevolezza dell'appartenenza alla stessa natura umana che ci deve spingere a tutelare nel fratello/sorella in difficoltà, l'immagine Dei.

È la stessa dignità di figlio di Dio che ci dona il battesimo e la fede in Cristo Gesù che non può lasciarci indifferenti nei confronti dei diseredati e quindi offrire loro gesti concreti di speranza.

2. Il problema dei rifugiati ambientali

L'abbandono da parte di singole persone, famiglie o gruppi comunitari di adulti, giovani e bambini di territori del nostro pianeta per la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della bio-diversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali¹, ci interpella chiedendoci anzitutto di conoscere e informare su questa nuova e drammatica forzata migrazione. Tutti possiamo fare opinione e pressione sulla comunità internazionale e sulle persone che hanno a cuore l'habitat dell'intera umanità perché, anzitutto, si intervenga concretamente "a quo" sul da farsi nell'arrestare quei fenomeni di impoverimento ambientale che hanno la loro causa nella speculazione e nella mal gestione del territorio.

3. Educare all'accoglienza a partire dalla custodia del creato

Accogliere è uno degli atteggiamenti che gli Apostoli hanno rilevato nella vita di Cristo Gesù. Infatti il Maestro e Signore accoglie i peccatori, i malati, i fanciulli, i dubbiosi e inoltre non disdegna di entrare nella casa di Zaccheo e di accogliere Nicodemo di notte. L'accoglienza è uno stile che non può mancare in una comunità cristiana. Il messaggio dei Vescovi italiani per la 6ª giornata per la salvaguardia del Creato ci esorta a farci carico del Creato. Anzitutto lodando Dio per ciò che ci ha donato, sentendoci responsabili dell'intera creazione, ed infine facendo nostro lo stile della gratuità e del servizio nei confronti di ogni persona. Il tutto deve partire da una convinzione che ci viene dalla fede e cioè che è in Cristo che la solidarietà diviene reciprocità e vera fraternità.

La giornata della salvaguardia del Creato può essere inoltre l'occasione per un incontro tra le varie confessioni cristiane che si pongono quale coscienza per tutta la società al fine di sensibilizzare l'intera famiglia umana a cooperare "affinché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di pochi". Anche questo impegno diviene evangelizzazione e rispetto delle vestigia del Creatore e della sua sapiente attenzione per la vita.

4. I miti, eredi di questo mondo

Matteo nel riportare il discorso della Montagna ci offre un criterio di "possesso" che non appartiene alla logica della sopraffazione o dell'imposizione.

Per lui coloro che possederanno la terra nella logica del regno di Dio sono i miti (Mt 5,5), cioè coloro che nella semplicità di un cuore limpido e puro sono lontani da cattiverie, speculazioni o linguaggi violenti e quindi si commuovono e si preoccupano del bene di ogni creatura e persona. Chi sa realizzare per sé la attenzione evangelica della mitezza è colui che più di ogni altro può concretamente spendersi per far comprendere il dono della creazione e il dovere di custodirla vedendo in questo un indiretto atto di amore verso Dio creatore e signore di tutte le cose.

card. JEAN-LOUIS TAURAN e mons. PIER LUIGI CELATA, *Cristiani e Musulmani: promuovere la dimensione spirituale dell'uomo*
Città del Vaticano, 19 agosto 2011

Cari Amici musulmani,

1. La conclusione del mese del Ramadan offre al Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso la gradita occasione di rivolgervi i più cordiali auguri affinché gli sforzi generosamente compiuti durante questo mese ottengano tutti i frutti spirituali sperati.
2. Quest'anno, abbiamo ritenuto opportuno privilegiare il tema della dimensione spirituale della persona umana. Si tratta di una realtà che cristiani e musulmani considerano di primaria importanza, di fronte alle sfide del materialismo e del secolarismo. Il rapporto di ogni uomo con la trascendenza non è un fatto contingente della storia, ma appartiene alla natura umana. Noi non crediamo al caso, ma siamo convinti -ne facciamo l'esperienza -che Dio ci guida nel nostro cammino!
3. Cristiani e musulmani, al di là delle loro differenze, riconoscono la dignità della persona umana dotata di diritti e di doveri. Essi pensano che l'intelligenza e la libertà sono altrettanti doni che devono incoraggiare i credenti a riconoscere questi valori che sono condivisi perché sono fondati sulla stessa natura umana.
4. Ecco perché la trasmissione di questi valori umani e morali alle giovani generazioni costituisce una preoccupazione comune. Spetta a noi far scoprire loro che c'è il bene e il male, che la coscienza è un santuario da rispettare, che coltivare la dimensione spirituale rende più responsabili, più solidali, più disponibili per il bene comune.
5. Troppo spesso cristiani e musulmani sono testimoni della violazione del sacro, della diffidenza di cui sono oggetto quanti si dicono credenti. Non possiamo che denunciare tutte le forme di fanatismo e d'intimidazione, i pregiudizi e le polemiche, nonché le discriminazioni di cui a volte sono oggetto i credenti nella vita sociale e politica come pure nei mass media.
6. Vi siamo spiritualmente vicini, cari Amici, chiedendo a Dio di darvi rinnovate energie spirituali, e vi presentiamo i nostri migliori auspici di pace e di felicità.

mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Fratelli musulmani, poniamo segni di pace*
Pinerolo, 1 agosto 2011

I nostri fratelli e sorelle Musulmani hanno iniziato il 1 agosto il Ramadan. È il mese della preghiera, del digiuno e della purificazione con il quale ricordano il dono del Corano "*come guida degli uomini*". È tutta la comunità che si sottopone a questo esercizio penitenziale, nella speranza - recita il Corano - che coloro che lo praticano "*diventino timorati di Dio*" (Sura II, versetto 183). È certamente un mese impegnativo e anche gravoso. La durezza del digiuno è causata soprattutto dal clima, in particolare in estate come quest'anno. Il digiuno è totale, dall'alba sino al tramonto. Con questa pratica i Musulmani dimostrano pubblicamente di sottomettersi a Dio, alla sua legge, promettendo sinceramente fedeltà e sudditanza. Voglio assicurare la comunità musulmana presente nella nostra città e territorio che noi accompagniamo con la vicinanza fraterna il loro cammino di preghiera, di purificazione e di carità. È sempre attuale quanto Giovanni Paolo II disse ai giovani musulmani nello stadio di Casablanca: "*occorre gareggiare nel rispettarci e anche stimolarci gli uni verso gli altri nelle opere di bene sul cammino di Dio*". È urgente, perciò, rafforzare il dialogo cristiano-islamico lavorando insieme in progetti di solidarietà e di pace. Le occasioni sono tante. In questo momento ricordo alcune drammatiche situazioni: la gravissima siccità in Somalia che sta causando una catastrofe umanitaria, con migliaia di profughi; la guerra in Libia che non trova ancora una soluzione politica del conflitto e l'orribile repressione in Siria contro una città e un popolo che cerca libertà e dignità. Perché non possiamo porre insieme, in questo mese, un segno che indichi la nostra comune volontà di operare per la pace? Qui, nel nostro territorio dobbiamo conoscerci di più, per stimarci di più e realizzare modelli di convivenza e di integrazione sereni e rispettosi. I fatti successi recentemente in Norvegia ci obbligano ad essere vigilanti. La violenza, il fondamentalismo e la xenofobia sono sempre in agguato e trovano facilmente appoggi ed aderenti. È una aberrazione la violenza in nome di Dio.

Cari amici Musulmani, vi accompagniamo in questo mese del Ramadan con stima e amicizia. Ci sia in tutti il desiderio di costruire una società dove la diversità delle culture manifesta la bellezza della nostra umanità.

Memorie Storiche

ALBERTO ABLONDI, *Ecumenismo: fra dichiarazioni solenni e diffusa indifferenza*, in «Lettera di collegamento», n° 9 (05/04/1986), pp. 3-5

Il tema della Riconciliazione, da Loreto e con tutte le sue urgenze, si ripropone nel prossimo convegno nazionale per i delegati dell'ecumenismo, che tratterà appunto la «Riconciliazione e la formazione ecumenica». Ma, per questa necessaria formazione ecumenica nella nostra chiesa, penso che non possiamo più accontentarci di continuare a ripeterne l'importanza e a rinnovare le raccomandazioni. Le affermazioni sulla necessità della formazione ecumenica sono state ormai solennemente proposte da oltre 20 anni. E non sono mancate né la continuità né l'autorevolezza.

Le dichiarazioni solenni

Come non ricordare a questo proposito le parole accorate di Giovanni XXIII nel messaggio di Natale 1962: «Nell'ultimo giorno sarà chiesto a ciascuno non se ha fatto l'unità, ma se per essa ha pregato, lavorato e sofferto».

Questa raccomandazione verrà solennemente assunta dal concilio, al numero 1 della «Unitatis Redintegratio», quando si afferma «il ristabilimento dell'unità da promuoversi fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro concilio».

E in tempi più recenti, ma senza interruzioni di interventi autorevoli, Giovanni Paolo II, nella allocuzione del 28.6.1985, affermava ancora: «La ricerca dell'unità e la preoccupazione ecumenica sono una dimensione necessaria di tutta la vita della chiesa».

Con alle spalle queste insistenti ed autorevoli sollecitazioni, per la formazione ecumenica nella chiesa credo che sia giunto il tempo di passare dal versante delle affermazioni al versante dell'ascolto della situazione.

È ormai necessario avere il coraggio di ascoltare questa chiesa; proprio perché troppe comunità in essa, di fronte all'ecumenismo, rivelano ancora un notevole spessore di indifferenza. Anche nell'ambito dell'ecumenismo può infatti essere consigliabile un atteggiamento che spesso mi suggerisco come criterio di evangelizzazione; quando mi propongo di non continuare a ripetere che la chiesa ama l'uomo, ma di sapere piuttosto ascoltare quest'uomo, allo scopo di conoscere da lui i motivi per cui, nonostante tutte le professioni e dimostrazioni di amore, non riesce ad amare la chiesa.

Adottando questo criterio nell'ecumenismo dovremmo avere perciò il coraggio di capire e di scoprire perché tante nostre comunità ecclesiali in Italia sono ancora così poco formate dall'ecumenismo, anzi si rivelano tanto indifferenti.

Diffusa interferenza ecumenica

Guardando allora il tessuto delle nostre chiese potremo anzitutto renderci conto che l'ecumenismo del concilio come quello dei Papi, l'ecumenismo dei documenti come quello degli incontri storici non ha ancora toccato, e tanto meno formato, la base, cioè il popolo delle nostre comunità. Troppe persone, in esse, ignorano dell'ecumenismo i valori essenziali o comunque ne sottovalutano l'importanza.

Né mi lascerei illudere da alcuni momenti di accensione ecumenica; perché di molti avvenimenti è stato colto solo l'aspetto spettacolare ed emotivo, più che l'annuncio del valore dell'unità e la responsabilità di ognuno di fronte alla divisione. Anzi proprio questa spettacolarità ha creato in molti l'illusione di un facile e veloce componimento dei dissidi fra i cristiani. Sono così sopraggiunte le delusioni di fronte ad un cammino che invece deve essere percorso nella sofferenza della lentezza e delle soste, e nella speranza che si alterna alle delusioni.

Ma uno sguardo disincantato e severo scopre ancora nelle nostre comunità, anzi nel complesso della chiesa in Italia, un'altra causa di indifferenza ecumenica: la mancanza di una provocazione ecumenica esercitata dalla presenza di consistenti comunità di non cattolici.

Effettivamente questa situazione potrebbe essere una attenuante della scarsa sensibilità ai problemi ecumenici; nello stesso tempo però temo che si possa anche scoprire, proprio nella minoranza di non cattolici fra noi, una doppia aggravante del disinteresse ecumenico. L'aggravante di una chiesa che minimizza il dramma delle divisioni, misurando solo sul suo territorio invece che su quella universalità, che dovrebbe essere dimensione di ogni chiesa locale; e l'aggravante di uno «spirito» maggioritario cattolico. Esso infatti diventa negativo, non solo quando opprime le minoranze (e questo non mi pare il caso dell'Italia), ma anche quando, presuntuoso del suo numero maggioritario, si permette di trascurare e di dimenticare l'esistenza di confessioni diverse e, con esse, la antitestimonianza della divisione.

In questo quadro di permanente fragilità ecumenica, anche le attuali polemiche suscitate da protestanti e comunità ebraiche sull'insegnamento della religione diventano ecumenicamente pericolose. Infatti, per coloro che hanno formazione ecumenica, questi momenti, per quanto dolorosi, sono vissuti nella consapevole difficoltà di ogni cammino ecumenico; in una base invece ancora impreparata queste diffuse polemiche rischiano di aumentare la vischiosità che trattiene il movimento ecumenico, anzi ripropongono il pericolo di ritornare ad un antiprotestantesimo, anacronistico con la storia e incompatibile con il concilio.

Prospettive di impegno ecumenico

Potremmo anche continuare questa pesante lettura del nostro clima ecumenico ma, al di là delle poche o tante rilevazioni, mi pare ora necessario constatare che molte di esse appartengono non alla categoria della cause ma a quella dei sintomi affioranti da esse.

Le cause infatti della tuttora mancante attenzione ecumenica sono più profonde: forse manca una sensibilità ecumenica perché i valori su cui le chiese sono divise (e penso all'Eucaristia, alla Parola di Dio, ai ministeri) sovente non sono valori pienamente posseduti, profondamente vissuti e apertamente testimoniati nella vita delle nostre chiese. Anzi, la stessa coscienza ecclesiale in molti cattolici è troppo debole per comprendere quanto di comune ci unisce a tanti altri fratelli di diversa confessione e per farci soffrire di fratture che compromettono l'essere e la missione stessa della chiesa.

Soprattutto, però, credo che per superare tante tentazioni di indifferenza ecumenica dovremmo educare ogni fedele ed ogni comunità a capire che per il cristiano, prima di ogni vocazione e in ogni vocazione, prima di ogni servizio e attraverso ogni servizio, c'è la vocazione ed il servizio dell'unità, della comunione, dell'incontro dell'altro e del saper sempre andare «oltre» se stessi.

Per un cammino di Riconciliazione, dunque, attraverso la formazione ecumenica, ad ogni livello di responsabilità nella chiesa dovremo ascoltare le voci autorevoli che propongono i valori ecumenici; ma dovremo avere anche tutta la pazienza e la forza per sintonizzare all'ecumenismo, cioè ai valori ecclesiali, tante voci stonate ancora presenti nelle nostre comunità, e per trasformare il mormorio disturbante di tanta indifferenza in coralità ecclesiale che invita all'unità.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it